4 CIACOLE
fra noialtri de conco

Autorizzazione del Tribunale di Bassano del Grappa
n. 1/66 in data 1.9.1966
Direttore Responsabile: Dott. Gianfranco Cavallin
Editore: Centro Culturale di Conco
Cod. Fisc. / Part. IVA 01856280241
Stampa a cura della
Litografia La Grafica di De Pellegrin Flavino
Via Mattarella, 11 - 36061 Bassano del Grappa (VI)
P.IVA 02000040242

DICEMBRE 2017 - N. 90

119° numero dalla fondazione

4 CIACOLE FRA NOIALTRI DE CONCO
Via Reggenza 7 Comuni, 5 - 36062 Conco (VI) Italia
e-mail: quatrociacole@tiscali.it - www.4 Ciacole.com
Tel. +39 0424 700151 - FAx +39 0424 704189
C/C postale n. **10276368 - € 2,50**
IBAN: IT59B0830960470003001017430
BIC: CCRTIT2T80A

POSTE ITALIANE - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - 70% - CNS VICENZA CPO
PAR AVION

In caso di mancato recapito si prega di restituire al mittente che si imoegna a corrispondere il diritto fisso

AL MITTENTE - A L'ENVOYEUR

Destinataro - Destinatire:

❑ Sconosciuto - Inconnu
Partito - Parti ❑
❑ Trasferito - Trasféré
Irreperibile - Introuvable ❑
❑ Deceduto - Decédé

Indirizzo - Adresse:

❑ Insufficente - Insuffisante
Inesatto -Inexacte ❑

Oggetto - Objet:

❑ Rifiutato - Refusé
Non richiesto - Non réclamé ❑
❑ Non ammesso - Non admis

Firma - Signature

4 Ciacole si tinge di rosa

Sarà perché in questo inizio del terzo millennio sempre più le donne diventano protagoniste che anche il nostro giornale si sta colorando di rosa.

Dopo l' appello che ho lanciato la volta scorsa per vedere se c'è la possibilità che vi sia un cambio generazionale anche alla guida di 4 Ciacole, si sono fatte avanti alcune donne.

Abbiamo già iniziato una collaborazione che porterà, mi auguro, ad un mio progressivo disimpegno e ad una continuazione della vita del giornale che molti lettori, soprattutto emigranti, gradirebbero continuasse a lungo.

L'inizio è buono e non manca, da parte delle nuove collaboratrici, la consapevolezza che se da un lato occorrerà dedicare un po' di tempo e di attenzione alla vita del paese, dall'altro si avrà la grande soddisfazione di sentirsi gratificate dai lettori che apprezzano da oltre 50 anni queste pagine.

Ringrazio quindi Vania Predebon, Eliana Brunello, Chetti Vidale e Maurizia Passuello per avere raccolto la sfida. Sono certo che sapranno non solo continuare l'impegno fin qui svolto prima da Leo Munari e poi dal sottoscritto, ma sapranno anche ringiovanire e migliorare il nostro periodico.

Ovviamente il gruppo può allargarsi anche ad altri volontari che vogliano dedicare un po' del loro tempo all'informazione, alla cultura, alla storia, alle tradizioni di questo nostro amato paesello.

B.P.

Sentirsi a casa

Da un cinquantennio 4 Ciacole entra nelle case dei conchesi di Conco e del mondo; per tutti, soprattutto per chi è lontano, è l'occasione per essere sempre aggiornati su quel che accade in paese. Per molti è il solo modo per sentirsi "a casa". Conosco bene 4 Ciacole: a casa mia è sempre stato molto atteso perché era ed è, quel filo invisibile che lega le persone ai luoghi, che rende vivi i ricordi. Dal 1965, anno di nascita di 4 Ciacole il mondo è cambiato; quello che non cambia però è il bisogno di vicinanza, di sentirsi parte di una collettività, di appartenenza. 4 Ciacole parla delle cose di casa nostra.

4 Ciacole ha raggiunto traguardi importanti grazie all'impegno di chi per tutto questo tempo vi si è dedicato.

Dalle pagine dell'ultimo giornale Bruno Pezzin ha rivolto un appello affinché qualche persona di buona volontà desideri raccogliere il testimone e dedicarvisi.

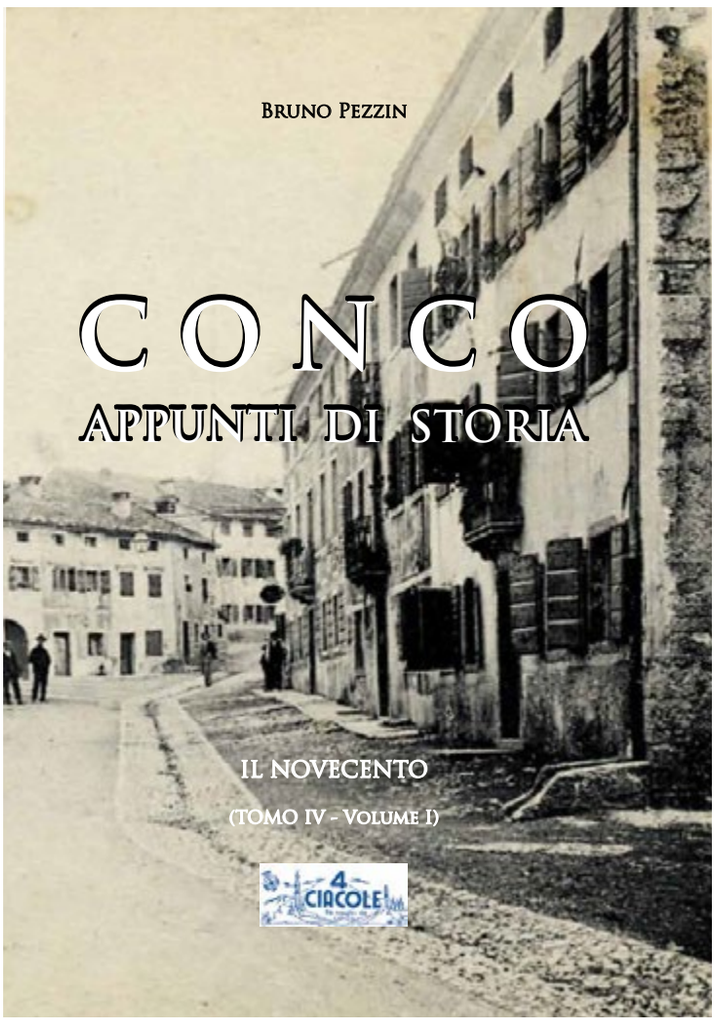
Non so se sia semplice avvicendarsi a Bruno; io e altre tre conchesi, le signore in rosa, abbiamo risposto al suo invito pensando più ad una collaborazione utile affinché il suo impegno di direttore sia meno gravoso ma possa continuare. Un giorno anche Bruno andrà in pensione ma noi riteniamo che quel tempo sia ancora molto, molto lontano. Abbiamo però bisogno di collaborazioni perché il giornale possa continuare ad esistere e i conchesi lo continuino ad attendere.

Vania Predebon

Il 4° tomo della storia di Conco

Vent’anni fa Conco non conosceva la sua storia. Non si sapeva neppure quand’era nato questo nostro paese. Non si sapeva perché non avesse fatto parte dei Sette Comuni di cui, infatti, era l’ottavo. C’erano scarse notizie che si dovevano andare a recuperare qua e là. C’era chi diceva che anticamente era una contrada di Lusiana. Qualche studioso aveva indicato, non si sa bene per quale motivo, che Conco era diventato autonomo nel 1796. Nessuno ricordava più che era invece un colonnello (cioè una frazione) di Marostica, che era unito con Crosara, che furono intentate liti giudiziarie per difendere interessi di campanile.

Vent’anni fa, nessuno sapeva che si può far risalire la nascita di Conco, come Comune autonomo, ad una data ben precisa: il 20 novembre 1681.



Vent’anni fa, decisi di dedicare un po’ del mio tempo per vedere se si potevano raccogliere ed ordinare notizie storiche su Conco da pubblicare poi in un volume che, immaginavo, potesse a malapena arrivare ad un centinaio di pagine. Una cosa agile, fresca, di facile lettura, più vicina ad un romanzo che ad un libro di storia. Devo ammetterlo: non ho centrato l’obbiettivo. E lo vediamo dai numeri, che come spesso accade, sono implacabili. Quattro tomi, e cinque volumi. Più di 1200 pagine che ho dovuto infarcire con centinaia di fotografie per non rendere il testo più ostico di quello che è già di per sé. Settanta documenti pubblicati, 2500 nomi di persone che sono raccolti in appositi indici, una bibliografia che elenca oltre 90 autori e circa 120 opere. Tutti libri che in questi anni a volte ho solo letti, in alcuni casi letti e riletti, ed in altri studiati approfondendo argomenti e ricerche.

E poi, e qui mi viene persino da ridere, una contraddizione: quella che sta nel titolo “Conco – Appunti di Storia”. Se un paesetto di montagna di duemila anime, ha bisogno di tutte quelle pagine per vedersi raccontata la sua storia e poi l’autore, nel titolo, li definisce “appunti” o è un gran burlone ho ha sbagliato i conti.

E che i conti siano sbagliati sta anche in altri numeri. Quelli relativi ai costi e ai ricavi. Diciamo che alla fine il conto è in rosso (profondo rosso). Aiuti sono arrivati solo dal farmacista di Crosara Giovanni Tres e dalla Fondazione Banca Popolare di Marostica, che ringrazio entrambi sentitamente. In verità, a parte la domandina on line alla Fondazione Marosticana, non ho chiesto sponsorizzazioni (oggi si chiamano così) a nessuno. La colpa quindi è mia. Ma come fare ad andare in giro ad enti e imprese a chiedere aiuti per pubblicare un libro con la crisi attuale? Come fare a chiedere una sponsorizzazione con un argomento così fragile come quello di un libro di storia, materia che la gente generalmente non ama, forte di quelle rimembranze scolastiche che la facevano apparire materia ostica e inutile?

Nonostante tutto ciò ecco che però, alla fine di questo 2017, l’opera trova compimento con la pubblicazione del quarto tomo che, per renderne un po’ agile la lettura, ho deciso di spezzare in due volumi. Quella raccontata in quest’ultima parte dell’opera è la storia del secolo scorso. Quindi, si potrebbe pensare, più facile da raccontare. In realtà non sempre è così. Quando ci sono troppe fonti da consultare, quando si è troppo vicini nel tempo, quando oltre ai documenti ti devi confrontare con le testimonianze, quando non puoi permetterti di sbagliare perché ci sarà sicuramente chi ti correggerà, quando non si tratta solamente di storia, ma anche di cronaca, allora il compito

Per acquistare il quarto tomo (due volumi) al prezzo totale di € 25,00:
Chi abita a Conco lo può trovare presso la sede di 4 Ciacole (in Via Reggenza 7 Comuni,5) o in alcuni negozi e bar del paese;
Lo si troverà anche ad Asiago presso la libreria Bonomo; a Lusiana presso la rivendita di giornali e alla libreria Xausa; a Crosara presso la farmacia del dott. Tres; a Bassano presso la libreria “La Bassanese”;
chi lo vuol ricevere a casa può indirizzare la richiesta tramite:
tel. 0424.700151
fax 0424.704189
mail: bruno@bostel.org
scrivendo a: 4 Ciacole, Via Reggenza 7 Comuni, 5 – 36062 Conco (VI)

diventa più arduo.

Due guerre mondiali con le "aggravanti" del profugato nella prima e della Resistenza nella seconda, una povertà che assume connotati di miseria, un'emigrazione che dissangua il paese delle risorse migliori, una ventennale dittatura, ma poi, negli ultimi anni del secolo, un relativo benessere, un periodo di grandi investimenti pubblici, un trentennio che – forse – è stato il più pacifico, florido e bello che questa nostra comunità abbia vissuto nella sua lunga storia.

Tutto questo e molto altro troverete nel leggere le cinquecento e passa pagine (non spaventatevi, le potete leggere un po' alla volta) dell'ultima parte della nostra storia.

Molti di voi o alcuni vostri famigliari si ritroveranno citati in queste pagine. E rimarranno nella storia di Conco.

Non mi resta che augurare, a chi avrà il coraggio di voler rivivere il secolo scorso di Conco, buona lettura.

Bruno Pezzin

Concerto di Natale Notte di Note

Anche quest'anno tornerà puntuale il Concerto di Natale degli alunni della Scuola Primaria " Mons. Italo Girardi".

In un clima festoso e gioioso tutte le classi hanno iniziato alla fine di ottobre un laboratorio di canto, pensato per la realizzazione dello spettacolo.

In questo percorso sono stati seguiti, oltre che dalle insegnanti di classe, da un esperto esterno Davide Nicolli, docente polistrumentista e fondatore della Revolution scuola di Musica e Teatro di Molvena.

Il maestro ha proposto agli alunni i classici della tradizione italiana e anglosassone, con la produzione delle basi originali con la tonalità adatta a loro, mostrando professionalità e passione.

Molto coinvolgente è stata anche l'attività di scrittura di un inedito, cantato sulle note di una canzone tipica di Natale. È nato così il brano " A Natale puoi rap". Ecco alcune strofe della canzone che verrà "reppata" dai ragazzi:

"...Il Natale è come un sogno
che collega tutto il mondo
c'è chi scarta il suo regalo
e chi fa il girotondo.

Se è Natale per davvero
posso ripartir da zero
incontrare le persone che amo
dare il meglio di me stesso di nuovo..."

Scrivere insieme è stato un momento importante di condivisione delle proprie emozioni e dei propri pensieri, perché la musica è un veicolo universale che contribuisce alla crescita di ogni persona.

La fine di questo percorso sarà giovedì 21 dicembre, quando le classi si esibiranno nella Chiesa Parrocchiale di "S. Maria e S. Marco" alle ore 20:30, gli alunni già in trepidante attesa invitano le famiglie e tutta la comunità.

Infine vogliamo ringraziare, i genitori che, con i fondi raccolti con la lotteria, hanno finanziato il progetto, il parroco Don Lorenzo che con entusiasmo ci accoglie in Chiesa, per trascorrere una serata insieme nell' attesa del Natale.

C.V.

I nostri vecioti

Sono tutti nati nel 1920 e a poca distanza l'uno dalle altre. Si tratta di quelli che potremmo definire i nostri cari vecioti. Probabilmente i più anziani del Comune. Sono 4 personaggi di tutto rispetto e sono nati tutti nell'arco di solo 3 settimane.

Partendo dal più anziano, sono: Giovanni Dalle Nogare, nato il 20/02/1920; Maria Tasca, nata il 22/02/1920; Anna Donini, nata il 27/02/1920 e Giuseppina Cortese nata l'8/03/1920.

Tre di loro sono oggi ricoverati in Case di Riposo. L'unica che vive ancora nella sua casa di Via Roma è Anna Donini, la vedova del Nanni Munari. Anna è stata per lunghi anni maestra elementare e molti sono ancora i suoi alunni che la ricordano con affetto. Poi c'è il Nani Dalle Nogare, che fino a pochi anni fa potevi trovare nella sua bottega di generi alimentari di Conco Sopra, ora condotta dal figlio Umberto, aiutato dall'altro figlio Olindo. Della Maria Tasca, di Rubbio, credo che i nostri lettori ricordino le sue poesie, mentre per Giuseppina Cortese (la più giovane dei quattro) ricordiamo che abitava ai Pologni.

Abbiamo appreso che in Francia vive un'altra nostra compaesana nata nel 1920. Si tratta di Lucia Poli ved.Luciano Predebon nata in Contrà Colpi il 14/09/1920. Vive a Audincourt (Francia) dove era emigrata con il marito e i figli Valentina e Gilberto alla fine degli anni 40. Attualmente è in casa di riposo.

A nome dei lettori, inviamo ai nostri quattro concittadini gli auguri più cordiali.

PS. Ringrazio Gianni Colpo che ci ha dato l'input per pubblicare la notizia.

“L’orto a scuola” Imparare l’amore e il rispetto per la natura.

Non solo grammatica o matematica ma anche basilico, zucchine, insalata, cipolle...sono gli ingredienti per apprendere.

Imparare con le mani nella terra e grazie alla terra attraverso l’orto diventa uno strumento educativo. Progetto che è tornato alla ribalta, per il secondo anno consecutivo, nella nostra scuola è che ha visto coinvolte alcune classi, condotte dai soci dell’associazione “Amici della Terra di Conco”.

Persone che si sono rese disponibili a trasmettere le proprie conoscenze, perché convinte che coltivare la terra sia un fattore determinante nel percorso educativo di ogni bambino.

Ecco che l’orto come strumento didattico, diventa un’aula a cielo aperto, che ha permesso di apprendere conoscenze e sensibilità verso tematiche come l’alimentazione, l’ecologia, l’ambiente e un senso di appartenenza ad una comunità che vuole trasmettere antiche conoscenze, che oggi rischiano di andare perse.

Gli alunni hanno imparato che non c’era un’ora di orto, ma l’impegno era variabile a seconda della richiesta e dei tempi della terra. Hanno potuto approfondire il ciclo biologico, la stagionalità delle verdure, scoprire i benefici delle erbe aromatiche, sviluppare il concetto del “prendersi cura di”, imparare ad aspettare, cogliere il concetto di diversità, lavorare in gruppo e permettere agganci reali con l’educazione alimentare e il cibo.

Gli alunni delle elementari che hanno collaborato all’attività didattica denominata “L’orto a scuola” organizzata dall’Associazione Amici della terra di Conco.

I ragazzi della classe 4^ inoltre sono stati poi condotti sul territorio, zona Biancoia, alla scoperta delle erbe spontanee, usate dai nonni e dai bisnonni in cucina.

La risposta degli alunni alle attività di orticoltura è stata molto positiva dimostrandosi curiosi ed attivi. Hanno assimilato valori importanti, come il senso di responsabilità, il lavoro di gruppo e la collaborazione, la tutela dell’ambiente e i ritmi della natura.

Visto il grande entusiasmo ottenuto anche quest’anno il progetto riprende, vedendo protagoniste altre classi.

Infine cogliamo l’occasione per ringraziare tutte le persone che hanno reso possibile questo progetto: “Amici della Terra di Conco”, il sindaco prof. Graziella Stefani, il Dirigente Scolastico Dott. Francesco Tognon e la Fondazione Banca Popolare di Marostica, che ha creduto nel progetto e supportato economicamente.

Chetti Vidale

Alcuni componenti dell’associazione Amici della terra di Conco, con il Sindaco prof.ssa Graziella Stefani, il dirigete scolastico prof. Francesco Tognon e la rappresentante della Fondazione Banca Popolare di Marostica prof.ssa Mariangela Cuman.

I ragazzi della scuola in cammino sui luoghi della nostra storia

Sabato 6 maggio 2017 gli studenti della Scuola Secondaria di primo grado di Conco hanno potuto seguire una lezione di storia davvero insolita: guidati da Giuseppe Stefani che ha appassionato i ragazzi con narrazioni, aneddoti e cronache d’epoca, accompagnati da un gruppo di Alpini delle sezioni di Fontanelle e Conco, hanno percorso strade e sentieri del Comune, sostando in luoghi teatro di eventi avvenuti durante il primo conflitto mondiale. Su e giù per sentieri alla scoperta di testimonianze di un periodo triste e doloroso che ha visto protagonista la gente che ha vissuto qui cento anni fa, i nostri avi.

La camminata storica è iniziata dal piazzale della scuola. Prima fermata: il cimitero militare del Pascolon, in Contra’ Brunelli, ove furono sepolti anche molti soldati francesi e qualche austriaco e, successivamente il monumento ai Caduti sito proprio in centro Conco; pochi passi e il gruppo ha imboccato “il Boale” il ripido sentiero che in pochi minuti porta a Gomarolo e da lì in direzione Contrà Trotti dove vi è il cippo a ricordo della terribile notte in cui persero la vita tanti soldati, a seguito dell’esplosione del deposito di munizioni, meglio conosciuto come “la polveriera”.

Percorsa la Val del Gato il gruppo ha raggiunto la sede degli Alpini di Fonta-

nelle dove gli studenti hanno apprezzato una gustosa merenda preparata dagli Alpini, dopo aver assistito alla cerimonia dell'alzabandiera e cantato l'Inno di Mameli.

Rifocillati, la camminata è ripresa alla volta del Cimitero di Fontanelle per onorare la tomba del Capitano Niccolai, medaglia d'oro al Valor Militare. Il gruppo si quindi rimesso in marcia per percorrere la salita che porta a Conco passando prima per Contrà Schiani, poi Contrà Bertacchi e infine Contrà Costa. Da lì la discesa che porta in centro paese.

Molti sono i ringraziamenti doverosi. Una menzione speciale a Giuseppe Stefani per aver svolto in maniera coinvolgente, avvincente e commovente questa bella lezione di storia, al Dirigente Scolastico prof. Tognon e agli insegnanti dell'Istituto Comprensivo per aver reso possibile la realizzazione di questa iniziativa, a Don Davide che ha partecipato alla camminata seppure per un breve tragitto. Ultimo ma non ultimo, un ringraziamento agli Alpini delle sezioni di Fontanelle e Conco, sempre disponibili e attivi come nella migliore tradizione del Corpo, per l'impeccabile organizzazione e il gradito rinfresco.

I Capigruppo
di Fontanelle e di Conco
Graziano Miglioretto
e Giampaolo Colpo

Il numeroso gruppo di "camminatori" sui luoghi della storia hanno fatto sosta a Fontanelle.

Gli alpini di Fontanelle e Conco che hanno accompagnato i ragazzi nella bella esperienza della scoperta dei luoghi della storia.

Ladri in chiesa

Nelle giornate tra martedì 21 e mercoledì 22 novembre ignoti si sono introdotti all'interno della chiesa parrocchiale di "S. Maria e S. Marco" di Conco e hanno trafugato i due recipienti in rame dell'acqua santa che erano collocati nelle pile, alle porte della chiesa.

Solo nel tardo pomeriggio di mercoledì i fedeli si sono accorti che era stato perpetrato un furto in chiesa, dopo il funerale della defunta Girardi Anna in Trotto.

Più che nel valore, i malintenzionati hanno colpito la comunità negli affetti e il sacrilegio ha destato indignazione e amarezza, per il gesto increscioso.

C. V.

L’attività della Biblioteca Comunale

L’attore del monologo teatrale ha raccontando la Grande Guerra sul nostro Altipiano.

Il Comitato Biblioteca, nominato dalla Giunta Comunale nel 2010 e rinnovato con nuovi ingressi nel 2015, è un gruppo di volontari il cui obiettivo è la realizzazione di eventi culturali. Nel corso degli anni sono state svolte con cadenza mensile serate di vario genere: incontri con l’autore e presentazioni di libri, reportage di viaggi, pomeriggi di letture ad alta voce e serata dedicata ai piccoli talenti, presentazione di un corso di nordic walking, incontro informativo sul tema dell’affido e della solidarietà familiare, monologo teatrale, appuntamenti dedicati alla fotografia, serate di divulgazione scientifica (astronomia, ambra, dinosauri) e serate dedicate all’arte. Molti eventi sono stati realizzati grazie alla disponibilità di relatori residenti o originari del Comune che hanno contribuito gratuitamente.

Il comitato biblioteca collabora attivamente con le scuole del comune non soltanto per promuovere la lettura ma anche per creare occasioni di formazione.

Tra gli ultimi eventi organizzati rientrano: una serata sull’importanza di leggere e raccontare storie ai bambini, la mostra “Leggi e Sogna... il Natale”, con momenti riservati alla lettura ad alta voce per adulti e bambini, il laboratorio “Piccoli architetti”, rivolto agli alunni di terza e quarta scuola primaria, le serate dedicate alla cucina, aperte a chiunque voglia imparare modi di preparare la tavola per gli ospiti e condividere ricette.

Gli obiettivi del Comitato sono quelli di continuare a proporre iniziative ed attività che possano rispondere alle esigenze della comunità. Il programma degli eventi si può trovare sul sito della Proloco, in biblioteca e in municipio. Le nostre iniziative sono inoltre pubblicizzate con locandine nei locali pubblici.

La programmazione futura prevede serate informative per genitori, presentazioni di libri, storie e letture ad alta voce per bambini. Ringraziamo quanti finora hanno accolto, partecipato e sostenuto le nostre proposte dando valore al nostro lavoro. Auspichiamo che i prossimi eventi incontrino l’interesse e la curiosità della comunità.

Studiare è un gioco da ragazzi!
A scuola con mamma e papà: imparare a studiare

A volte, succede che davanti a un libro di scuola aperto alcuni ragazzi vanno in ansia, oppure preparare un’interrogazione sembra un labirinto senza via d’uscita.

Forse perché non si è ancora trovato “il filo”, che conduce fino alla fine di un percorso che si chiama “studiare”.

Così ho pensato di proporre alle famiglie degli alunni di classe 5^ un percorso sul metodo di studio.

Lo scopo è quello si poter offrire ai genitori strumenti e strategie per poter supportare e sostenere i figli nella costruzione di un metodo di studio e ai ragazzi capire che l’esperienza dell’apprendere é piacevole e stimolante.

Il progetto proposto è supportato da un team di esperte: la docente Roberta Spagnolo, la Dott. Vania Predebon e la pedagogista Roberta Rigodanzo.

Così sabato 18 novembre nella scuola primaria “Mons. Italo Girardi” ha preso avvio questo progetto extra scolastico.

Gli incontri sono strutturati con una modalità laboratoriale, dove le dieci coppie di genitori e figli sono attivamente coinvolti nell’elaborazione delle abilità di studio e degli aspetti motivazionali dell’apprendimento.

La struttura del percorso è distribuita in 5 lezioni di 2 ore ciascuna, con cadenza quindicinale.

Ogni incontro sarà strutturato in due momenti: un momento inziale dedicato alle strategie di memoria e successivamente attività finalizzate alle lettura efficace e all’elaborazione delle mappe mentali e concettuali.

Per concludere devo ringraziare il sindaco prof. ssa Graziella Stefani che ha dimostrato entusiasmo e ha creduto nella validità della proposta, mettendo a disposizione dei ragazzi dei fondi comunali e il dirigente Dott. Francesco Tognon che ha sostenuto il progetto.

Chetti Vidale

UN'ARTISTA DALL'ANIMO SENSIBILE

Monica Poli, una concittadina che ora vive e lavora a Rosà i colori e le tele li ha sempre avuti dentro ma solo pochi anni fa ha trovato lo spunto che l'ha fatta rivelare al pubblico come artista.

Per caso e forse per gioco, nel 2013 a Monica era venuta l'idea di dare un "nome" al recentissimo spazio dedicato alla sosta sia del personale sia degli ospiti residenti o visitatori che, in modo anonimo, veniva chiamato "bar"…spazio che si trova in una zona di grande passaggio dell'Istituto Palazzolo di Rosà.

Dare una identità a questo luogo di passaggio, molto frequentato nelle varie fasce orarie della giornata, era piaciuto molto alla superiora, allora Sr Roberta, a cui Monica aveva fatto la proposta. Avuto il via dall'autoritas della struttura Monica si era rivolta all'arteterapeuta Vania per portare avanti il progetto suddiviso in due fasi: la prima dare un nome alla saletta bar tramite un sondaggio, rivolto al personale e alle ospiti che vivono e lavorano presso la struttura dell'Istituto Palazzolo di Rosà; la seconda realizzare un'insegna con il nome scelto. Tra luglio e dicembre del 2013 era stato quindi realizzato un quadro, il primo di una bella serie, con il nome del bar "*Bevi ti che bevo anca mi*". L'opera, realizzata da Monica aveva immediatamente riscosso grande apprezzamento dentro e fuori la struttura.

Una delle opere di Monica Poli, originaria di Rubbio, che a seguito di un incidente è rimasta invalida e vive ora all'Istituto Palazzolo di Rosà.

Entusiasmata dal risultato in termini di gradimento, Monica da quel momento aveva dato vita ad una serie di prodotti, per l'esattezza 12 opere di dimensioni e soggetti differenti. L'artista ama il colore acrilico e la tecnica della mascherina per rendere al meglio il tema/soggetto di volta in volta scelto.

Monica si è rivelata un'artista dall'animo sensibile, abile nel trasferire sulle tele le emozioni sue proprie e di coloro i quali, affascinati dalla sua dote, chiedono aiuto per dare una forma e un colore ai differenti stati d'animo.

L'emigrazione tradita

È sempre un piacere ritrovare paesani, emigrati in qualche paese lontano per cercar fortuna e dare un futuro ai propri figli. Vivere lontano da casa è difficile: non vi è il conforto e la vicinanza dei propri cari e niente è familiare. Emigrare significa questo. Significa però anche e soprattutto sperare in una vita migliore.

Recentemente ho incontrato Diego Crestani, un paesano che è emigrato in Venezuela. Lì con impegno ha raggiunto l'agognata meta di un po' di benessere per sé, la sua famiglia e i suoi figli. Oggi però questo lodevole risultato è stato compromesso da una grave crisi economica e dall'instabilità politica: inflazione alle stelle, elevati livelli di corruzione, delinquenza, assistenza sociale e sanitaria pressoché inesistenti.

É davvero difficile accettare che uno dei paesi che fino a poco tempo fa era considerato florido, sia ora in povertà. E ancora più difficile accogliere questo stato di cose pensando a quanti, anche emigranti nostri paesani, si sono adoperati per far crescere questo paese. Diego Crestani è emigrato in Venezuela subito dopo aver conseguito il diploma tecnico presso l'istituto salesiano di Brescia, con la madre e il cugino Ruggero. Ad attenderli dall'altra parte del mondo il padre e il fratello Silvano. Oltre quarant'anni di emigrazione vissuti bene, con la nostalgia nel cuore ma sempre confortati dagli obiettivi per cui era stata fatta la scelta di andarsene da casa.

Alferio Crestani (al centro) con gli amici Raffaella e Vilmer Tumelero (alla sua destra) e Diego Crestani con la moglie.

Un tempo emigrare in Venezuela significava benessere assicurato. Il lavoro c'era. Tanto per tutti. Ecco perche tanti nostri paesani hanno preferito quella meta.

Oggi però la situazione è diversa.

Diego Crestani continua a portare avanti la sua azienda, ma sua figlia ha dovuto fare le valigie ed emigrare in Canada.

Stessa sorte di disperazione è toccata ai figli di Clara, moglie di Ruggero, che ho incontrato a Fontanelle di recente. È stata qui per una visita insieme alla figlia Mariella e ai tre figli: uno di questi ragazzi ha trovato lavoro in una fabbrica di Fontanelle.

Carlo invece è rientrato in Italia perché sua figlia non poteva essere curata in

Venezuela a causa di un sistema sanitario fortemente carente.

Tutti hanno confermato tristemente quanto sia cambiato il Venezuela: da florido a indigente e socialmente pericoloso.

Chi ha eletto quale patria adottiva il Venezuela, oggi è triste. Solo chi si è impegnato tanto per costruire un avvenire, può capire cosa voglia dire vedere il frutto di tanta dedizione andare in fumo. Soprattutto vedere che il famigerato avvenire non c’è più e che tanti giovani bravi e volenterosi dovranno spolverare la valigia dei padri o dei nonni dimenticata in soffitta e ricominciare dal niente da un’altra parte.

Certamente durante l’incontro con Diego non sono mancati i ricordi degli anni trascorsi a Fontanelle e delle prime esperienze di lavoro: il censimento del 1971 grazie al quale ha avuto il suo primo stipendio e la stagione di cameriere all’albergo Poli che gli ha consentito di pagarsi la patente. I primi lavori, le prime cotte.

Ho voluto intitolare questo scritto “emigrazione tradita” perché chi ha preso una nave o un aereo con il solo biglietto d’andata lo ha fatto solo per disperazione. Là dove si è stabilito ha creato una famiglia e si è sacrificato per dare un futuro ai figli per non dover vederli partire lasciando tutto e tutti. Sul Venezuela è calata la notte più nera. Il danno e la beffa. Diego Crestani oggi è preoccupato. Cosi in un momento di tristezza mi ha detto “Non sapete quanto siete fortunati voi qui in Italia”.

Alferio Crestani

E POI TI PORTAN VIA LA ROBA

Finita la guerra, quella brutta guerra fratricida, qui è difficile trovare lavoro. La terra è avara, la mia è una famiglia numerosa, finite le elementari mio padre mi avrebbe voluto mandare a studiare, ma dove trovare i soldi? Si, è vero, avevamo la casa, le bestie, un po’ di terra e di fame non si moriva, ma a quindici anni non si può stare con le mani in mano ed io non avevo nessuna intenzione di pesare sulle spalle di mio padre. Ero il più grande dei fratelli e quella domenica, all’osteria, mentre qualche uomo giocava a carte ce n’erano altri che parlavano del Belgio. Lassù cercavano braccia per le miniere di carbone.

Tra loro c’era anche quel cugino di mio padre che ad un certo punto, me lo ricordo ancora come se fosse ora, disse: *“Se c’è qualcuno che vuol venire con me, io ho deciso: vado in Belgio a lavorare in miniera. Lavoro cinque sei anni e poi torno con i soldi e mi sposo la Maria Giovanna.”*

La notte non dormii. Ero preso da quelle parole che sembravano dette per me. Sapevo che il lavoro in miniera era duro, ma si trattava di aiutare la famiglia per cinque – sei anni e poi le cose anche qui si sarebbero sistemate. I miei fratelli sarebbero cresciuti, avrebbero aiutato papà e mamma e chissà, forse un giorno anch’io mi sarei sposato. Il giorno appresso andai a trovare il cugino e gli dissi che avevo quasi sedici anni, che non mi piaceva studiare e che sarei andato volentieri con lui in Belgio. Dopo aver cercato di dissuadermi, vista la mia cocciutaggine mi disse che se mio padre mi dava il permesso potevo aggregarmi ad un gruppetto di paesani (erano in quattro) che avevano deciso di partire.

Convinsi mio padre che subito non voleva. Convinsi la mamma che si mise a piangere. Dopo un mese, fatte le carte, i permessi e il passaporto, ero diventato un emigrante.

Non tornai più in Italia. Ma l’Italia, il mio paesello, i genitori, i fratelli, qualche amico, me li son portati sempre nel cuore. E tutte le volte che ho potuto sono tornato per abbracciarli, per rivedere la mia casa, la mia contrada, i miei monti e quella bella pianura laggiù dove la Brenta scorre lenta e maestosa. In Belgio mi sono sposato (con un’italiana), ho acquistato casa, ho messo al mondo due bravissimi figlioli ed ora da quasi dieci anni sono in pensione. Ora, ogni anno torno accompagnato da un mio figlio e mi godo un paio di settimane nella vecchia casa della mia famiglia che è sempre chiusa perché non vi abita più nessuno, ma che io non voglio vendere od affittare perché è la casa della mia infanzia, dei miei ricordi, della mia vita più felice e spensierata.

Un cruccio però mi addolora un po’: la terra di mio padre è finita nella mani di un mio cugino che approfittando della mia assenza se la è usucapita. Un bel giorno son tornato e mi sono accorto che l’orto era stato recintato, che sul prato erano stati piantati degli alberi e nell’altro appezzamento (quello più lontano, dove c’era la pozza per abbeverare le mucche) si erano costruite delle piazzole non so a quale scopo. Mi sono informato e mi è stato detto che quella terra era di quel mio cugino che, badate bene, non vive qui, ma in Piemonte. Anche lui è un emigrato, ma ha approfittato della legge italiana e, tramite un avvocato, si è fatto padrone della mia terra. Sono ancora cittadino italiano, il Comune mi manda le cartoline quando ci sono le elezioni, sono iscritto all’anagrafe dei residenti all’estero, il mio nome e il mio indirizzo sono conosciuti e mi domando perché nessuno mi ha avvertito che qualcuno voleva usucapire la mia terra?

Quest’estate è venuto a trovarmi un compaesano che da molti anni abita all’estero e che ogni anno torna perché la nostalgia è tanta, i ricordi sono vivi, la memoria è limpida. Mi ha detto che i parenti gli hanno portato via la terra che era di suo padre.

Mi ha domandato: perché chi rimane pensa che chi è lontano perda ogni diritto?

Perché la legge non ti tutela?

Perché il Comune non fa nulla per avvertirti?

Perché la gente ti porta via la roba?

Poi, salutandomi, ha aggiunto: perché il giornale non mette in guardia i molti emigranti che potrebbero incappare in simili disavventure?

Bruno Pezzin

VIAGGIO IN AUSTRALIA

L’estate scorsa Cecilia Colpo e la figlia Sabrina si sono recate in Australia per trovare parenti e amici. Ci hanno inviato queste 4 fotografie da pubblicare sul giornale per far loro una sorpresa e per ringraziarli dell’ospitalità.

Momenti con i Cugini Bagnara ad Adelaide.(Peter, Mary, Chriss, Nancy, Valentina, Antonia e Pierina)
Ringraziamo tantissimo i nostri cugini per l’ospitalità e la disponibilità ad accompagnarci nel nostro tour Australiano. Un saluto a tutti gli italiani che abbiamo incontrato con molto piacere.

Incontro con Eleonora Colpo ad Adelaide/ Kangaroo Island.
Ringraziamo Eleonora e sorella, per le bellissime giornate trascorse in sua compagnia nella fantastica Kangaroo Island.

Incontro con le Famiglie Pilati a Lismore.
Ringraziamo Tarcisio, Betty, Toni, Cristina e famiglie per le bellissime ore trascorse assieme.

Incontro con la Fam. Rubbo a Sydney
Ringraziamo Ubaldo, Maria e Bryan, che non hanno esitato ad affrontare il traffico della citta per trascorrere con noi momenti intensi, ricordando l’Italia.

L’ex cinema verrà abbattuto

Quello che vedete in questa foto è l’ex cinema di Conco. Gli attuali proprietari, i fratelli Girardi, pronipoti del Bepiti Cappello che l’aveva realizzato, sono intenzionati ad abbatterlo per poter costruire, un po’ più a valle, la loro nuova abitazione.
C’è stata una generazione o forse due di persone che ha frequentato quel cinema, poi trasformato in laboratorio artigiano e quindi definitivamente chiuso. Da molti anni non vi abita più nessuno e non viene usato. La decisione quindi dei proprietari e comprensibile, ma un po’ di nostalgia a qualcuno certamente verrà.

Aldo Bagnara: Un accademico di prestigio

-a cura di Saverio Pezzin-

Aldo Sebastiano Bagnara è un “concato” d’Australia. Nato a Conco nel 1945, all’età di sei con i suoi genitori Attilio e Fiorina Bagnara si trasferì nella lontana Australia. Quaranta giorni di navigazione e denaro solo per il viaggio d’andata. Un bambino e una famiglia come tante che disse addio al paese e agli affetti più cari in cerca di un futuro più promettente in un posto dall’altra parte del mondo. Anche nella terra dalla grandi opportunità una vita dura e difficile; soldi pochi; posti sconosciuti; amicizie da costruire; una lingua nuova complicata da imparare. Nel cuore tanta nostalgia. Sempre. Ad Aldo però il destino fece intravvedere qualcosa di diverso. Bambino diligente prima e studente brillante poi, dopo la scuola superiore si iscrisse alla facoltà di scienze presso l’università dello stato del Victoria a Melbourne laureandosi in biochimica e genetica molecolare a cui fece seguito un dottorato in filosofia. All’University of Alberta in Canada seguì un post-dottorato partecipando a ricerche sul cancro. Proseguì quindi la sua formazione collaborando presso la scuola di medicina all’università dello stato dell’Indiana.

Nel 1975 fece ritorno in Australia e a soli trent’anni entrò a far parte del personale accademico dell’University of New South Wales di Sydney con l’incarico di professore di biochimica e genetica molecolare, scienze, medicina e scienze applicate, nonché soprintendente degli studenti impegnati nel dottorato di ricerca.

Nel 2001 dopo poco meno di un trentennio di docenza e ricerca, venne nominato direttore del dipartimento di biochimica e genetica molecolare e successivamente preside di facoltà.

Una carriera brillantissima e ricca di soddisfazioni quella del prof. Bagnara che volontariamente interruppe per tre volte nel corso degli anni, per condurre importanti ricerche nel suo campo presso l’University of Melbourne, presso la Duke University of North Carolina e alla Glasgow University of Scotland.

Nel 2004 pensò di ritirarsi a vita privata tornando a vivere con la moglie Gloria nel paesino che a sei anni lo aveva accolto, proveniente dall’Italia. Ma ancora una volta il destino aveva per lui altri progetti: fu convocato dall’Univèrsità del New South Wales per un incarico di prestigio. A questo segui un invito da parte del governo dello stato del Victoria per ricoprire la carica di commissario esperto.

Nel 2008 divenne tesoriere della società Storica di Warrangul, la sua città. Infine divenne membro del comitato anziani sempre della sua città.

La fama, il riconoscimento di uomo di scienza e di cultura in generale tutt’ora gli vale continui inviti a convegni scientifici, manifestazioni, nonché ai prestigiosi clubs (Rotary, Lions) per parlare della sua materia e non solo.

Il professor Bagnara che ama essere chiamato semplicemente Aldo Bagnara, è un uomo dai mille interessi e passioni: i viaggi, la musica barocca, il teatro, il giardinaggio. Ma apprezza anche una bella camminata in montagna, un bicchiere di vino e l’aroma inconfondibile di un buon caffe.

Gloria ed Aldo Bagnara son venuti a Conco nel 2017.

Festa alla Costa

Da ormai molti anni, in contrada Costa, ad agosto si tiene una “sagra” un po’ particolare.

Dopo una Messa, gli abitanti della contrada, i numerosi emigranti rimpatriati e tutti coloro che vogliono fare un po’ di festa, si ritrovano per uno spuntino, quattro chiacchiere e tanti ricordi. Quest’anno la bella novità è stata quella di una “mostra fotografica”. Gli abitanti della contrada hanno infatti rovistato nei cassetti dei loro armadi ed hanno esposto numerose fotografie. Si sono così potuti rivedere i volti di tante persone che non ci sono più, ma delle quali nessuna sembra sia stata dimenticata.

REFERENDUM DEL 22 OTTOBRE 2017

Vuoi che alla Regione Veneto siano attribuite ulteriori forme e condizioni particolari di autonomia? Questa era la domanda che gli elettori si sono trovati nella scheda di votazione domenica 22 ottobre 2017 giorno in cui si è svolto in Veneto un referendum molto particolare.

Veniva chiesto ai cittadini se volevano che la loro Regione avesse maggior autonomia e il risultato è stata una votazione "bulgara". Hanno votato SI 98 elettori su 100, proprio come succedeva in Bulgaria nei (si fa per dire) bei tempi andati. La piccola differenza sta nel fatto che qui la votazione e il risultato sono stati la reale e democratica volontà degli elettori.

Vediamo allora come abbiamo votato a Conco:

SEZ.	VOTANTI	SI	NO	VALIDI	BIANCHE	NULLE	%	ZONA
1	363	357	3	360	0	3	98,35	Conco
2	505	498	6	504	1	0	98,61	Conco
3	316	312	3	315	0	1	98,73	Fontanelle
4	175	175	0	175	0	0	100,00	Rubbio
	1359	1342	12	1354	1	4	98,75	

A Conco, come si vede, abbiamo sfiorato la media del 99% e a Rubbio si è arrivati ad un sorprendente cento per cento.

Anche in Lombardia, nello stesso giorno si è svolto un analogo referendum ed anche in quella Regione la scelta degli elettori è stata in stragrande maggioranza per il SI.

Ora la speranza dei Veneti è che a Roma capiscano la lezione ed accettino di dare maggiore autonomia ad una Regione che è tra le maggiori protagoniste dell'economia nazionale.

Carlo Lottieri (giornalista) ha scritto: *Il recente voto referendario in Veneto e in Lombardia è stato un segnale importante: le periferie vogliono essere protagoniste e governarsi da sé. Assecondare simili richieste inizierebbe a restituire responsabilità a un'Italia che non può andare avanti così. Ormai è chiaro che certe riforme sono quasi impossibili a Roma, mentre sono più facilmente realizzabili in questa o quella realtà locale. La legge sanitaria lombarda del 1997, che ha aperto la strada alla concorrenza ospedaliera dei privati, non sarebbe mai passata a livello nazionale a causa delle resistenze sindacali e delle opposizioni ideologiche. Valorizzare le regioni e i comuni potrebbe agevolare l'uscita dal tunnel.*

Di Conco conservo un buon ricordo

Savona 7 novembre 2017

Caro Quatrociacole,

riordinando le mie carte ho trovato una poesia. L'ho scritta molti anni fa, dopo che alla morte di mia madre, non sono più tornata a Conco. Con lei venivo d'estate per trascorrere qualche giorno.

Mia madre, Pilati Elvira Marianna era la bis-nipote del "Boarin", lo scalpellino che con le sue abili mani contribuì alla costruzione del campanile di Conco.

Tra i miei ricordi ho trovato anche una foto che ritrae mia madre da giovane. A farle quel ritratto fu un soldato, Danilo che, colpito dalla capigliatura, ma suppongo anche dalla bellezza, volle farle un ritratto.

Mia madre poco prima del 1917, anno della foto, lasciò Conco da profuga con la sua famiglia. Partirono tutti ma il tragitto per mia madre fu breve: una volta giunta a Marostica si ammalò di tifo; li fu ricoverata in ospedale mentre il resto della famiglia proseguì il penoso cammino.

Guarì. Fu dimessa. Era sola. Una famiglia conoscente che al tempo aveva un bar in piazza a Marostica, le diede ospitalità.

Quando l'emergenza finì mia madre e tutti i profughi poterono far rientro alle loro case a Conco dove erano ancora di stanza alcuni soldati. Fra questi il giovane di nome Danilo che le fece il ritratto (*qui sotto pubblicato*).

Ora sono ultraottantenne, anche per me il tempo è passato ma di Conco conservo un buon ricordo, come pure di quanti ho conosciuto

Rosa Lodigiani

CONCO

Sulla cresta del colle
adagiato te ne stai,
o Conco tanto amato
da mamma e tutti i suoi.
Svetta tra le case
il bel campanil
dell'avo nostro vanto
e la verde vallata
scende ai tuoi piedi ridente.
Ciacolan le comari
sulla piazzetta assolata
e i villeggianti si rifocillan
in attesa di partir pei boschi.
Mi sento a te legata anche
per le belle giornate trascorse
in compagnia di mamma,
tra la cordialità della tua gente.
Oh caro Conco,
non so se un giorno tornerò
temo che i ricordi del passato
e tante sensazioni perdute
riempirebbero il mio cuore
d'infinita malinconia.

LETTERE AL GIORNALE

Generazioni a confronto

Caro Bruno, ho letto il tuo articolo “Succede a Conco”.
Lo definirei un articolo coraggioso, perché hai parlato apertamente di un problema difficile che al giorno d’oggi si può definire comune anche se non vogliamo ammetterlo, per questo mi complimento con te.
Noi genitori non conosciamo veramente i nostri figli, a volte ci piace credere che vada tutto bene e che nella nostra famiglia non potranno mai succedere certe cose.

Dobbiamo riconoscere che nessuno di noi è immune, anche se cerchiamo di fare del nostro meglio per i nostri figli nell’educazione e nei valori della vita, non conosciamo in realtà in che direzione andranno.

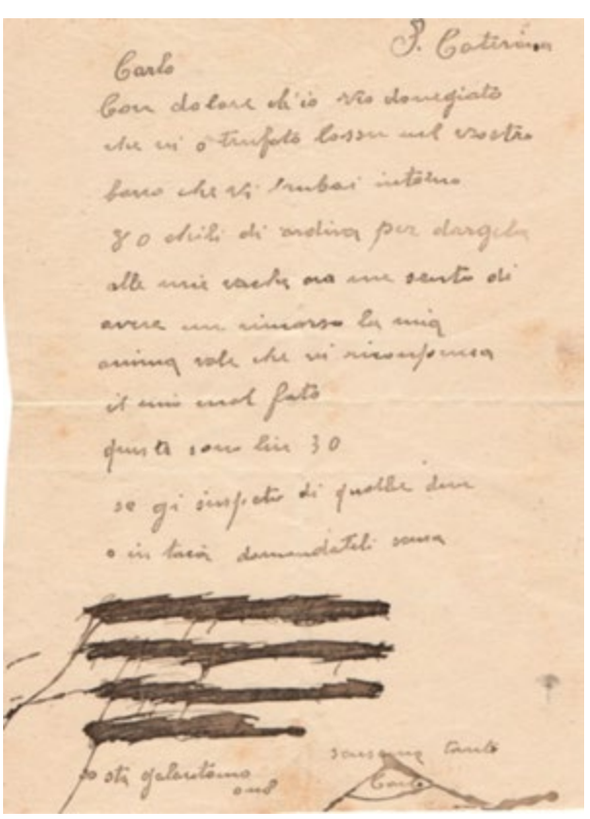
Quello che ci spaventa di più per loro é la droga, che noi non abbiamo conosciuto, sia perché non era al nostro livello sociale, sia per motivi economici. Ai nostri tempi, e parlo per me, ti mettevi in mostra fumando sigarette o bevendo qualche bicchiere di troppo. Solo ora quando acquisisci esperienze e ti accorgi come il fumo e l’alcool possano debilitare il tuo corpo, ti dici quanto eri stupido. Vorrei fare un appello ai giovani di Conco: Cari ragazzi!, Voi siete il futuro, la vita è troppo preziosa per buttarla via, anche se avete dei problemi, delle curiosità, se volete sentirvi grandi non sarà certo la droga ad aiutarvi. Ancora non ne siete coscienti ma dentro di voi c’è la risposta a qualsiasi vostro problema e potete in ogni momento cambiare il vostro destino, quindi coraggio e vedrete che la vita vale sempre la pena viverla e godersela anche nelle difficoltà, senza sballare, ma liberi, lucidi e in piena coscienza. Siate padroni di voi stessi e non fatevi influenzare dalle amicizie, la vita è vostra e vi darà opportunità impensabili!.

A proposito di scritte, io invece ho trovato tra alcune lettere datate 1920-30 una richiesta di scuse da un paesano di S. Caterina indirizzata ad un certo Carlo di Conco. Una persona aveva sottratto al suo vicino qualche “lenzuolo di fieno” per nutrire le sue vacche che avrebbero dato il latte alla famiglia e chiedeva scusa al “derubato” risarcendogli il danno subito, sottolineando il sacrificio economico di questo gesto e chiedendo conferma per la sua onestà. Chiedeva scusa anche del fatto che altri fossero stati sospettati a causa sua. Metto in risalto che 30 lire negli anni 1930, (questo fu il risarcimento), oggi equivarrebbero a euro 24,92. Il breve biglietto sgrammaticato in apparenza insignificante di cm 18x13,5 scritto con pennino e inchiostro racchiude un frammento di vita doloroso e mi ha intenerito pensando a come era difficile la vita in quel periodo di fame.

Ho scelto di mettere sia lo scritto originale, sia una versione tradotta, perché possa essere comprensibile a tutti. Senza fare il moralista inviterei tutti ad un riflessione, non solo di come sono cambiati i tempi, ma come l’uomo si stia evolvendo, anche se ammetto che i nostri giovani siano di un passo avanti a noi in molte cose.

Un saluto a tutti.
Gianmarco Pozza (Ciupelo)

Ringrazio Gianmarco per questo suo intervento serio e pacato rivolto ai giovani, ma anche ai genitori. Se il giornale servisse a far riflettere i lettori anche su questi aspetti della vita quotidiana della nostra comunità, sarebbe per noi la miglior soddisfazione.



S. Caterina
Carlo
Con dolore ch’io vio danegiato
che vi ho trufato lassu nel vostro
barco che vi rubai intorno
80 chili di ardiva per dargliela
alle mie vache ora me sento di
avere un rimorso la mia
anima vole che vi ricompensa
il mio mal fato
queste sono lire 30
se gi impreto di qualche dun
o in taca domandateli scusa
4 righe cancellate
so sta galantuomo o no?
scusame tanto Carlo
la me fiola me costrinse
di fare così a gemo fato
un sacrificio par sti soldi
ma ora sono contento
Saluti Carlo

Per ragioni di spazio non pubblichiamo la versione tradotta, pensando che comunque ai nostri lettori non sarà difficile comprendere quanto scritto dal paesano di S. Caterina.

Luciano Crestani (Kaky), via mail, riferendosi all'inserto sulla valanga del Pusterle, ci scrive:

Ho ricevuto con piacere l'inserto. A parte il problema dei tre grammi di peso, che è vergognoso (moriremo di burocrazia), ne sono profondamente toccato perché Cristiano Crestani di sedici anni era mio zio paterno (Kaky). Posso aggiungere che mia nonna Lucia Nogara raccontasse della tragedia che la stessa notte si svegliò di soprassalto con un presentimento funereo. Si disse che un sopravvissuto uscito poco prima dalla baracca per un bisogno rientrò precipitosamente spaventato da un boato che si avvicinava minaccioso.

Grazie all'autore e alla redazione. Luciano Kaky

L'Alpino Gianluca Tomat di Magnano in Riviera, ci ha inviato questa mail per ringraziarci del giornale che, ormai da molti anni, inviamo anche a loro che sono gemellati con i nostri Alpini e Donatori.

Buonasera Bruno e grazie per l'invio. A titolo personale e anche a nome del Gruppo ti confermo che è sempre molto gradito ricevere 4 ciacole che viene sfogliato in sede e ci permette di sapere cosa succede a Conco oltre che ad apprendere molte notizie storiche e curiosità.

Pensa che domenica scorsa all'adunata di Treviso ho fatto conoscenza in modo veramente fortuito con il Sig. Cavallin al quale invierò a breve una copia del libro sulla storia del Gruppo.

L'ho invitato anche a venire a visitare Magnano, magari in occasione del prossimo incontro, mettendosi in contatto con te.

W gli Alpini, W i Fradis di Conco.
Con affetto. Gianluca Tomat

Ringrazio Giorgio Spiller di Cesuna che si è complimentato per il nostro inserto sulla valanga del Pusterle e ci ha inviato una riproduzione di una cartolina della zona della Val d'Assa e Val Renzola.

Dall'Australia ci ha inviato una mail un'artista che è venuta a Rubbio per vedere le cave di Toni Zarpellon e che saputo del nostro giornale, ha voluto conoscerci:

Ciao Bruno

Era un piacere parlare con te la settimana fa.

Mio papa, Severino Costa, sarà molto contento di riceverlo. È di Canove e frequenta il Veneto Club a Melbourne. Mia Zia Giorgia è il presidente del gruppo Vicentini al Club. Papà anche riceve la mensile di Asiago nella posta.

Io sono in Italia in una borsa di studio e ricerca. E questo che mia ha portato alle Cavi dipinti. Sono un artista, faccio gioielleria e curatrice.

Grazie e buon lavoro
Laila Marie Costa
Melbourne, Australia

Le sagre

La festa della Madonna della neve cade il 5 agosto. A Conco è molto difficile che ad agosto nevichi. Da un paio d'anni, visto che la natura non fa il miracolo di una nevicata estiva, ci pensa il comitato parrocchiale. Ed ecco che all'uscita dalla chiesa dopo la Messa grande i fedeli sono stati accolti da una nevicata (non di coriandoli come ci si poteva aspettare), ma di neve vera.

Anche la bella iniziativa di trasformare la piazza di Conco in una tavolozza dove dipingere con petali di fiori un quadro a sfondo religioso è divenuta ormai una tradizione.

Quest'anno la sagra del paese ha avuto un ridimensionamento notevole. Non più alcune settimane di impegno con spettacoli, cucina, giochi, ecc., ma il torneo di calcio (sempre molto seguito) ed un paio di giorni di sagra con molto minore impiego di volontari. Non poteva mancare la pesca di beneficenza a favore dell'asilo che riesce a sorprendere soprattutto i più piccoli con i suoi tanti regali.

Si è curato maggiormente l'aspetto religioso e meno quello del divertimento ma non sembra che la gente si sia lamentata.

Un doveroso grazie va a tutti coloro che si sono impegnati per le sagre del paese. A Fontanelle, oltre alla festa del ciclamino, anche quest'anno si è organizzato, sotto il tendone, il pranzo per gli anziani targato AUSER; a Gomarolo l'ormai consolidata festa del baccalà ha ottenuto il tutto esaurito; a Santa Caterina la festa "dei gnocchi" sotto l'enorme tenda da circo è diventata internazionale ed a Rubbio, l'ultima in ordine di tempo (si tiene l'8 settembre) Sagra del Sedano consolida una tradizione antica quanto il paese.

Neve, ciclamini, baccalà, gnocchi e sedano un quintetto che riesce a dare una scossa al paese durante l'estate, dietro al quale però c'è il grande lavoro degli organizzatori e soprattutto di decine e decine di volontari a cui va il ringraziamento di tutto il paese.

Conco, 5 agosto 2017: scende la neve.

Un lascito per l’asilo di Conco

Nell’ottobre 2015 moriva Guido Pilati. Aveva 83 anni ed abitava in Piazza San Marco. La sua casa è quella che davanti ha il bel pozzo coperto oggetto di tante fotografie.

Nel luglio 2017 la parrocchia ha pubblicato, nel foglietto settimanale, la notizia che Guido aveva lasciato... un consistente lascito che sarà utilizzato per l’asilo di Conco. Non è stata indicata la cifra in quanto non si conosceva (e forse non si conosce ancora) se vi sono eventuali imposte da pagare. Bisognerà poi versare alla Curia Vescovile quella percentuale che le norme ecclesiastiche prevedono in questi casi.

Nel foglietto settimanale si precisa che il denaro sarà utilizzato... per la gestione del patrimonio edilizio, rappresentato dall’edificio concesso in comodato gratuito dalla Parrocchia alla Scuola d’Infanzia Paritaria G. Caldana. La cifra spesa per la sua ristrutturazione, durata diversi anni, è stata molto rilevante. Per far fronte al suo pagamento sono intervenute diverse persone ed enti con donazioni, lasciti, prestiti e quant’altro. Uno di questi Enti è stata la Parrocchia dei Santi Maria e Marco di Conco, che vi ha investito molti soldi. Ora è possibile, a seguito del lascito del nostro compaesano Guido, rientrarne in possesso e utilizzarli per le attività già a suo tempo programmate e procrastinate per mancanza di fondi. Ad esempio: la costruzione dell’entrata posteriore alla Scuola d’Infanzia (eliminazione barriere architettoniche), interventi di manutenzione e sicurezza, ecc.

Lunedì 3 luglio 2017 sono iniziati i lavori i sistemazione del terreno retrostante il monumento asilo di Conco.

A questa bella notizia, si è aggiunta quella che gli eredi della famiglia Girardi che è proprietaria del prato situato nella parte posteriore del monumento-asilo hanno concesso il terreno all’asilo che potrà così contare su maggiori spazi per i bambini. I primi lavori di sistemazione sono già stati eseguiti come si può vedere dalla foto che pubblichiamo.

NUOVA ONDATA MIGRATORIA

Quella che pubblichiamo qui non è una foto di una famiglia che si appresta ad andare in vacanza. Amedeo Colpo, con la moglie Chiara ed i figli Mosè, Isacco, Mariele e Vittorio, sono all’aeroporto diretti negli Stati Uniti. Si tratta di una famiglia di Conco che in questo 2017 è emigrata con l’intento di rimane laggiù dall’altra parte dell’oceano.

L’altra foto (tratta dal libro di Deliso Villa “L’Emigrazione Italiana, il più grande esodo di un popolo nella storia moderna”, ed. BST), ci mostra, invece, una famiglia di emigrati appena sbarcata ad Ellis Island (U.S.A.) alla fine dell’800. Non si possono certo fare paragoni se non nel fatto che, purtroppo, l’emigrazione Italiana non è ancora terminata. Dopo oltre 140 anni, dopo almeno quattro grandi ondate migratorie, in questo inizio del terzo millennio, siamo ancora qui a parlare, ma soprattutto a

vivere di emigrazione. Oggi non è più fatta di biglietti di sola andata, di valigie di cartone legate con lo spago, di abbracci d’addio e di lacrime che bagnano gli occhi nel guardare per l’ultima volta le tue montagne, ma è pur sempre emigrazione.

I bambini delle scuole Materna ed Elementare di Conco vogliono mandare a Mosè, Isacco, Mariele, Vittorio e ai loro genitori gli auguri di Natale. Si associano le insegnanti e tutte le famiglie con un caloroso abbraccio e l’augurio di poterli rivedere la prossima estate per le ferie.

Letture consigliate

Cari lettori,
da questo numero troverete anche le nostre letture consigliate per i grandi e per i piccoli! Buona lettura!

I consigli di Maury

”Il ragazzo nuovo”
T. Chevelier

Racconta come gelosia, prevaricazioni, tradimenti possano comodamente stritolare un gruppo di amici e lasciarli increduli e spaventati. T. Chevelier riesce sempre ad affascinarci e a commuoverci.

”Caterina nella notte”
Sabina Minardi.

Una donna di oggi in cerca di risposte. Una santa di ieri che tentò di cambiare il suo mondo. Un manoscritto misterioso che intreccia le loro vite... Una trama ipnotica che ti coinvolge fin dai primi capitoli.

I consigli di Eliana

”Nel paese dei mostri selvaggi”
Maurice Sendak

Un classico della letteratura per l’infanzia che non dovrebbe mancare nella biblioteca personale di ogni bambino. Un capolavoro dell’illustrazione che occupa da sempre i primi posti nelle classifiche dei migliori albi illustrati.

“L’orso e il piano”
David Linchfield

Una storia sull’importanza di credere nei propri sogni, sulla capacità di prendere decisioni difficili, sulla nostalgia e sulla sicurezza che chi ci ama saprà sostenerci sempre e ovunque.

Rubbio: È morto Gino, il cervo del Maso Rosso

Addio monti...

“Addio... addio ai boschi di Rubbio, al suo panorama mozzafiato, all’aria frizzante e pura... addio Maso Rosso! Era il lontano 2006, quando sono arrivato in questo angolo di paradiso fondato da Ampelio Pizzato. Ne è passato di tempo da allora! Ricordo le sere d’inverno, quando l’aria profuma di neve e pizzica il naso e tutto attorno, il silenzio, la pace. Non è molto diverso da qui, in fondo... Ricordo con nostalgia i bambini che venivano a salutarmi, che chiamavano il mio nome a squarciagola e non smettevano di farlo fino a quando non uscivo dal bosco. Se chiudo gli occhi posso ancora vedere i loro visi stupiti, i sorrisi, le mani appese alla rete... posso ancora sentire le loro grida, le risate, le domande curiose. Ah... gli uomini! Che strana specie... Mi facevano foto di continuo... sempre con quegli aggeggi in mano! Eh già... non per vantarmi, ma ero proprio bello! La mia vita è stata lunga, per un esemplare della mia specie: diciotto anni e mezzo! E ne ho fatte di cose! Mi hanno voluto perfino in un film e negli spot pubblicitari, dicevano che ero maestoso ed elegante, un vero re. E pure forte! Qualche volta permettevo all’amico Gianni di appendersi alle mie corna, mi divertivo a sollevarlo, era il mio modo di ringraziarlo per le sue amorevoli attenzioni. Sto bene qui nella nuova casa, ho trovato nuovi amici, ma mi manca l’allegro vicinato che avevo al Maso Rosso, mi manca tanto la mia grande famiglia. L’ultima volta che li ho visti erano tutti attorno a me, era il mio ultimo giorno sulla Terra... Ricorderò quell’abbraccio per sempre!

Veglierò su tutti gli animali dell’agriturismo da quassù, anche se sono sicuro di averli lasciati in ottime mani! Ricorderò anche le famiglie che, nel tempo, hanno gestito il Maso Rosso, a loro riservo un posto speciale nel mio cuore.

Auguro infine Buone Feste a tutti i lettori di Quatro Ciacole! Addio!”

Gino

Nasce una nuova banca dalla fusione di Bassano Banca con Centroveneto di Longare

Si chiama Centroveneto Bassano Banca ed è il frutto di un "matrimonio" annunciato già da qualche tempo. Le parole usate per valorizzare la fusione delle due banche (Bassano Banca con Centroveneto) lasciano intendere che si tratti di un'operazione fantastica. Bassano Banca aveva adottato questo nome solo nel 2015 (prima era Banca di Romano e Santa Caterina).

Leggiamo:

Mercoledì 26 luglio 2017 è stato scritto un capitolo importante della storia di Bassano Banca. L'assemblea straordinaria ha approvato il progetto di fusione tra Bassano Banca e Banca del Centroveneto. La fusione è una scelta strategica importante, che avviene in un momento di profondo cambiamento per tutto il movimento del credito cooperativo, legato al processo di riforma. L'operazione di aggregazione valorizzerà entrambi i territori e le loro origini, rafforzerà la nostra identità di Banca cooperativa che mette al centro soci, territorio, famiglie ed imprese, per continuare a crescere e ad essere competitivi sul mercato. La nuova Banca avrà una dotazione di 32 filiali, 8555 soci, 277 collaboratori (cioè dipendenti), un patrimonio di 136 milioni ed un attivo di circa 2 miliardi di euro. Spazierà tra le provincie di Vicenza, Padova e Treviso, passando dal comprensorio dei Colli Berici ed Euganei a quello del Monte Grappa.

Fin qui il comunicato stampa. Si son dimenticati di citare il nostro Altipiano, ma poco importa.

Durante l'assemblea dei soci i vertici della Banca hanno spiegato le ragioni della proposta di aggregazione soffermandosi in particolare sul rafforzamento dei ricavi e sul miglioramento dell'efficienza economica che si avranno dalla razionalizzazione delle spese. Ci si aspetta poi una ottimizzazione dei profili di rischio, uno sviluppo dei servizi ed un riassetto della rete di filiali. Il personale sembra non verrà ridotto, ma la previsione è che, per alcuni anni, non si provvederà alla sostituzione di coloro che andranno in pensione. E ci saranno comunque una quindicina di prepensionamenti. Sono poi intervenuti vari soci, alcuni per sostenere il progetto di fusione, altri per contestarne alcuni passaggi. Al momento della votazione c'è stato un solo voto contrario, ma il quesito era stato posto in modo errato e così, dopo che si era chiamato a parlare il presidente del Centrovento, lo si è dovuto interrompere con la prospettiva di dover rifare la votazione. Nel frattempo numerosi soci erano usciti e quindi ci sarebbe stata una vera deblache se non si fosse poi accertato (ma con qualche dubbio dei presenti) che tutto si è svolto regolarmente.

Il giorno successivo si è tenuta l'assemblea dei soci del Centrovento che ha dato il medesimo risultato finale. Infatti anche qui si è registrato un solo voto contrario.

Le considerazioni che si possono fare spaziano dalla presa d'atto che più che di un matrimonio d'amore si è trattato di un matrimonio imposto. Le autorità di vigilanza vogliono che le banche crescano e per farlo adottano norme che spingono le più piccole ad aggregarsi tra loro per non soccombere sotto il peso di costi sempre maggiori dovuti in primo luogo alla burocrazia. Non si capisce allora perché non si sia giunti ad un raggruppamento a tre, com'era stato in un primo momento ipotizzato di fare, inserendo nel progetto di fusione anche la Banca San Giorgio e Valle Agno.

Si può poi dire che questo continuo aumentare le dimensioni porta ad un allontanamento sempre maggiore tra banca e socio. Il socio sempre più diventa un numero e sempre meno partecipa alla vita della banca. Immagino che per noi di Conco e Lusiana, il solo fatto che le assemblee si terranno a Vicenza sarà un notevole impedimento a parteciparvi.

Se a ciò aggiungiamo che è sempre più arduo ottenere credito a causa delle stringenti regole comunitarie e che i sudati risparmi depositati non portano risultati apprezzabili (in alcuni casi solo costi o perdite) si può essere indotti a pensare che questi matrimoni tra banche siano, per i soci e per il mondo cooperativo in generale, molto somiglianti a dei funerali.

B.P.

La questione bancaria

- di Alferio Crestani -

Nell'ultimo numero di "Quatro ciacole" Bruno ha scritto un articolo sulla Cassa Rurale che, nel tempo, è diventata "BASSANO BANCA": l'articolo si chiude invitando i lettori a fare alcune considerazioni a riguardo. Accolgo l'invito molto volentieri in quanto ho esperienza diretta avendo vissuto l'evoluzione e le trasformazioni passate e quelle in atto. Una prima osservazione riguarda la perdita del valore localistico e, di conseguenza, il contatto coi soci dimenticando gli scopi originari. Qualcuno si chiede se si possa fare qualcosa in proposito.

Siamo tutti coscienti che la società sta rapidamente cambiando, così come la cultura e gli strumenti di informazioni e comunicazione, nonché il sistema finanziario che si è rivoluzionato, ma non sempre in positivo. Già a suo tempo avevo lanciato l'idea di istituire nelle varie zone operative, specialmente quelle costitutive delle prime casse rurali, dei gruppi o comitati in grado di recepire e interpretare le esigenze e istanze della base e dare vita ad un organo di collegamento fra la base stessa e il consiglio di amministrazione. Lo scopo era quello di mantenere un rapporto con i soci secondo lo spirito originario delle Casse Rurali. Si trattava però anche di fornire suggerimenti e indicazioni utili per la gestione della banca e per avanzare proposte e iniziative a favore delle comunità locali. Esempio: si è parlato a suo tempo di una storia della banca dalle origini. Non si è fatto nulla se non un opuscolo in occasione dei 50 anni. Se ci fosse stata la volontà si poteva costituire un'apposita commissione. Evidentemente non si è voluto.

Altro punto importante:

creare e mantenere un rapporto collaborativo e fattivo con i passati amministratori. Riprendendo un concetto espresso in altra parte: si ha l’impressione che le nuove classi dirigenti sappiano già tutto. Condivido il principio che è giusto e opportuno lasciare spazio ai giovani, ma perché come diceva un importante saggista non si cerca di mantenere un dialogo con i precedenti amministratori? Quanto affermato vale in generale in politica, in azienda e in organismi vari.

Un vecchio presidente di una banca di credito cooperativo mi diceva recentemente che, una o due volte la settimana, l’attuale presidente lo contattava e, periodicamente, invitava vecchi amministratori ad incontri conviviali creando occasione per scambio di idee, proposte, iniziative sul futuro della banca in un clima aperto ricettivo migliore di certi incontri ove vengono portate a conoscenza scelte già fatte.

Noto, invece, che la recente l’Assemblea annuale di Bassano Banca è stata fissata in coincidenza con l’Adunata Nazionale degli Alpini. Non era mai successo in passato ne mi risulta che altre banche l’abbiano fatta in quell’occasione.

A proposito delle fusioni tra banche sottolineo come la complessità del sistema bancario, derivante anche da normative europee e dall’evolversi dell’economia, richieda di intraprendere questa strada. Vedo favorevolmente che anche la nostra banca, che è stata anticipatrice in tal senso con la prima aggregazione con Romano, si è mossa in quella direzione. Ma, mi chiedo: verso quale realtà? La fusione più naturale per omogeneità di zona, di storia, di origini, di comunione di soci pare quella con San.Giorgio.

Queste erano le mie considerazioni che ho fatte prima dell’ultima assemblea stimolato dall’articolo di Bruno Pezzin.

Poi abbiamo assistito alla proposta e all’approvazione della fusione con la sola Banca del Centroveneto, mentre erano uscite notizie che indicavano una fusione a tre nella quale era coinvolta anche la banca San Giorgio.

Sono state date spiegazioni non del proprio convincenti o forse non si è detto tutto. Ci siamo chiesti: è stato fatto tutto il possibile per la fusione con San Giorgio o a tre? Sono state coinvolte tutte le realtà e personalità che in questi casi possono dimostrarsi utili al progetto? Ci sono stati problemi di persone? O detto più volgarmente di “careghe”?

In un intervento di una passata assemblea ho affermato che i maggiori ostacoli alle fusioni sono: campanilismo e personalismo. Quest’ultimo ancora assai presente come ha dimostrato l’assemblea di fusione ove certi personaggi hanno voluto essere riconfermati dopo più di tre legislature in violazione di una decisione presa dai soci tempo fa. E ciò non è stato visto bene da una grande maggioranza di soci. Si è fatto presente che la complessa situazione finanziaria, la complicata normativa e la crisi economica, hanno determinato una scelta forse affrettata. E la fretta, si sa, non è buona consigliera.

Una nota positiva che intendo invece sottolineare è quella relativa ai sistemi di garanzia che il mondo del Credito Cooperativo ha saputo adottare e che hanno fatto si che nessun socio di BCC abbia perso un euro. Irrita invece sapere che le nostre Banche di Credito Cooperativo hanno dovuto pesantemente intervenire per salvare altre banche fuori dal nostro sistema.

Chiudo tornando all’ultima assemblea, alla fine della quale, qualche vecchio socio ha detto: è finita!

Intendeva sicuramente dire che il mondo cooperativo inteso come mondo della solidarietà, della condivisione, del legame al territorio, del valore della persona, dell’aiuto reciproco è morto. La grande avventura delle Casse Rurali e Artigiane è finita!

Lauree

Diamo ben volentieri notizia dei neo dottori che Conco ha sfornato negli ultimi mesi.

Si tratta di **Alice Bagnara** di contrà Brunelli che si è laureata alla facoltà di Economia & Management dell’Università di Trento in “Gestione Aziendale”. Alice è figlia di Daniele e Alessandra.

Riportiamo volentieri anche la notizia della seconda laurea conseguita dalla figlia del farmacista di Crosara, il paese a noi vicino che conta parecchi lettori di 4 Ciacole:

Dopo la Laurea in Mediazione Linguistica e Culturale, il 20 ottobre 2017 **Chiara Tres** ha conseguito la Laurea Magistrale in Farmacia presso l’Università degli Studi di Ferrara. Si congratulano la figlia Azzurra, il compagno Dorian, il papà Giovanni Battista, mamma, parenti e amici tutti!!

Abita in contrada Lova **Roberto Colpo** che il 27 luglio scorso si è laureato allo IUAV di Venezia, con un bel 105. La sua è una laurea in Costruzione e Conservazione. Roberto è figlio di Denis e Anica.

CRONACHE DAL COMUNE

Pubblichiamo un elenco dei principali interventi pubblici del nostro Comune. Si tratta di lavori in parte già eseguiti ed in parte approvati e finanziati (che saranno quindi portati a compimento appena possibile).

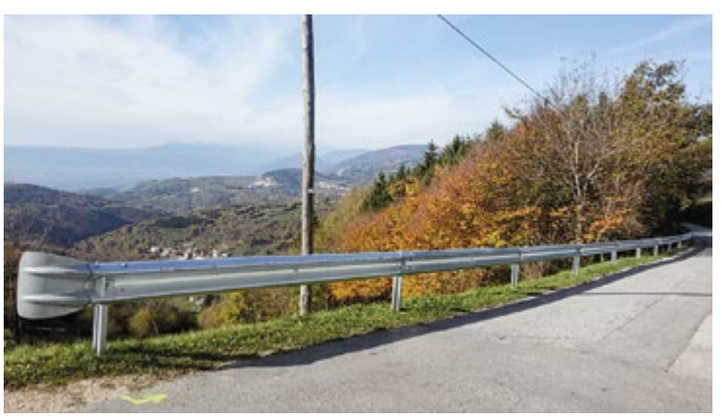
LAVORO	DESCRIZIONE
Percorso di accesso agli spogliatoi dell'impianto sportivo di conco capoluogo. Aggiudicazione dei lavori alla ditta Cortese srl con sede a Conco (VI).	Lavori di messa in sicurezza del percorso di accesso agli spogliatoi dell'impianto sportivo di Conco capoluogo con pavimentazione dello stesso € 14.396,00 (Iva inclusa)
Opere a cottimo per finiture percorso di accesso agli spogliatoi dell'impianto sportivo di conco. Affidamento dei lavori alla ditta Cortese srl con sede a Conco (VI).	A seguito dei lavori sopraccitati sono stati realizzati muretti sia di protezione verso il vuoto in sostituzione della vecchia ringhiera, sia per la realizzazione di aiuole, con pulizia del muro in cemento, fornitura e stesa di terreno vegetale per le aiuole e per il raccordo tra marciapiede pavimentato ed area verde fronteggiante e messa a dimora di cespugli e piante. € 4.684,80 (Iva inclusa)
Lavori di fornitura e posa in opera di controsoffitto presso il centro anziani di fontanelle. Aggiudicazione alla ditta De Pellegrin Maurizio con sede a Lusiana (VI).	Installazione di un controsoffitto fonoassorbente presso il centro anziani di Fontanelle in quanto il riverbero acustico interno risultava eccessivo per gli utenti del centro. € 1.223,66 (Iva inclusa)
Acquisto di dissuasori in ghisa dalla ditta City Design spa con sede a Ormelle (TV).	Fornitura di 20 dissuasori in ghisa a colonna al fine di delimitare le aree pubbliche pedonali. € 1.549,40 (Iva inclusa)
Lavori di manutenzione e di posa pavimentazioni antitrauma presso il parco giochi di rubbio. Aggiudicazione alla ditta VSG Italia srl con sede a Marano Vicentino.	Esecuzione presso il parco pubblico di Rubbio di lavori di manutenzione dei giochi, quali sostituzione di uno scivolo usurato, installazione di gambe in alluminio di sostegno dell'altalena previa rimozione di quelle in legno deteriorato, e posa pavimentazioni antitrauma al fine di garantire la sicurezza ai piccoli utenti.€ 8.607,10 (Iva inclusa)
Realizzazione lavori di carpenteria metallica per messa in sicurezza stabili comunali. Affidamento lavori alla ditta Cherubin Maurizio con sede a Gallio (VI).	Installazione di alcuni corrimano in Contrà Campanari, al fine del supporto dei cittadini che vi transitano, modifica della ringhiera delle scale interne della scuola elementare che risultava di altezza inferiore alla norma ed altri piccoli interventi di carpenteria metallica per manutenzioni varie. Lavori da eseguire a breve. € 4.349,30 (Iva inclusa)
Lavori di pulizia canale di scolo e sistemazione strada montagnanova aggiudicazione alla ditta Cortese srl con sede a Conco (VI).	Esecuzione di lavori di ripristino della strada di Montagnanova mediante riporto di stabilizzato a calce, risagomatura con pulizia del canale di scolo. € 5.699,84 (Iva inclusa)
Asfaltatura e sistemazione di varie strade comunali – anno 2017. Affidamento lavori alla ditta Costruzioni Generali Girardini spa unipersonale di Sandrigo (VI).	Realizzazione di alcuni lavori di sistemazione del manto bituminoso mediante risagomatura e tappeto di usura di via Birte, via Gonzi, via Galgi, asfaltatura di un tratto di strada sterrata in via Casa Fratte e sistemazione di una buca in Contrà Colpi. € 48.765,23 (Iva inclusa)
Sistemazione barriere stradali (guardrail). Affidamento lavori alla ditta F.lli Conte snc di Villanova (PD)	Ripristino delle barriere stradali incidentate in alcuni tratti di varie strade comunali quali Contrà Cunchele, strada Scaletta, Spelonchette e Rubbio al fine di garantire la sicurezza della viabilità. € 14.999,90 (Iva inclusa)
Fornitura e posa di arredo urbano per mascheratura isole ecologiche. Affidamento alla ditta Il Colle di Garbin Manuela con sede a Schio (VI).	Fornitura e posa in opera di pannellature in legno al fine di garantire maggior decoro alle isole ecologiche di Via Altopiano, del centro di Tortima, della frazione di Rubbio e di contrà Costa. € 20.150,01 – Lavori da eseguire a breve.

TASSA RIFIUTI (TARI) Il Comune ha pubblicato sul proprio sito internet, in data 21/11/2017, il seguente avviso:

In merito alla notizia diffusa in questi giorni dai mezzi di informazione, si comunica che il Comune di Conco non ha mai tassato la parte variabile delle pertinenze delle abitazioni (garage, cantine, box) ma solo la parte fissa, come previsto dalla normativa vigente. Le bollette relative alla tassa per lo smaltimento rifiuti T.A.R.I. Recapitate a domicilio a tutti i contribuenti sono pertanto corrette.

Asfaltature strade comunali.

Arredo urbano per mascheratura isole ecologiche in Contrà Ciscati.



Sistemazione barriere stradali località Scaletta e Spelonchette.

Asfaltature varie.

L'autostrada fognaria

Sono stati eseguiti quest'anno i lavori di realizzazione di una condotta di collegamento della rete fognaria di Conco e Lusiana al depuratore di Tezze sul Brenta. Si tratta, in realtà, del secondo stralcio. I lavori sono stati affidati ad una associazione temporanea di imprese capeggiata dalla società Gelmini Costruzioni Srl di Conco alla quale si è associato il Consorzio Stabile Campostrini di Sabbionara (Trento).

Con una spesa di oltre un milione di euro (1.066.856,50 per la precisione) i liquami delle nostre fognature arriveranno attraverso quella che potremmo definire un'autostrada fognaria, al grande depuratore di Tezze sul Brenta.

L'idea e il progetto sono della Etra Spa, la società che gestisce sia gli acquedotti che le fognature, ma anche la raccolta rifiuti, di una cinquantina di Comuni sparsi tra le provincie di Vicenza e Padova, lungo la direttrice del Brenta. Ad approvare il progetto anche il Consiglio di bacino A.T.O. Brenta, l'Unione Montana Spettabile Reggenza dei Sette Comuni, ed i Comuni di Lusiana, Fara Vicentino e Salcedo sui cui territori transiterà la nuova rete fognaria di collegamento. Per poter eseguire i lavori, la strada che da Santa Caterina scende a Laverda è stata chiusa al traffico per alcuni mesi.

I nati e i matrimoni

Negli ultimi mesi, la nostra anagrafe ha registrato 10 nascite e due matrimoni.

La nascite

Davide Pesavento (30/5)
Leone Crestani (2/6) Via Scocca
Helena Facchinetti (19/6) Conco di Sopra
Mony Mbonjio Ndoumbe Laurencia (21/8) Fontanelle
Vanessa Colpo (30/8) Stringari
Liliana Vignoli (3/10) Nogara
Pietro Parise (24/10)
Isabel Passuello (31/10) Tornante
Elia Pollon (6/11) Busa
Medina Djaferoski (11/11)

I matrimoni:

Emanuele Brunello con Elena Rigoni
(20/5) sposati ad Asiago
Marco Carli con Francesca Ronzani
(9/9) sposati a Lusiana

Quando busserò

Pia Bertacco

Elsa Canalia

Ottorina Cortese

Maria Pezzin

Antonio Ronzani

Giorgio Cortese

Negli ultimi sette mesi sono morti a Conco:

Concetta Pilati ved. Dalle Nogare (di anni 85) che abitava in contrà Garzoni;

Dall’anagrafe comunale apprendiamo che sono morte a Conco ben tre persone che non erano del paese. Si tratta di **Stefano Panizzon**, morto a giugno; di **Antonio Sartori** di Lusiana, morto in contrà Pezzini ad ottobre e di **Alele Funke Grace**, morta a novembre.

Sono invece deceduti all’ospedale o in casa di riposo:

Pia Bertacco, di anni 82, Fontanelle; **Maria Bertuzzi** ved. Girardi, di anni 93, che abitava in Viale della Rimembranza; **Giovanni Pizzato** (conosciuto come el Sindaco de Rubieto) di anni 84; **Maria Conte** ved. Ronzani, di anni 92, che abitava in contrà Xilli; **Francesco Cortese**, di anni 78, che abitava a Rubbietto; **Anna Girardi** ved. Trotto, di anni 96, che abitava ai Brunelli; **Ottorina Cortese**, di anni 85, che abitava al Cunchele; **Aldina dell’Avo** ved. Marchiori, di anni 78, che abitava a Fontanelle; **Luciano Crestani** (Giano), di anni 93, che abitava a Fontanelle. Luciano è stato l’ultimo reduce combattente di Fontanelle. Il 9 settembre 1943 fu catturato dai tedeschi e portato in Germania dove patì le privazioni e la fame dei campi di concentramento che furono causa di un’invalidità permanente. Era il papà dell’ex Sindaco Stefania Crestani.

Dalle epigrafi pubblicate in paese o da comunicazioni dei congiunti, abbiamo poi appreso delle morti di:

Ermen Ronzani ved. Pilati, di anni 89 che, quand’era residente a Conco, abitava ai Caselli;

Maria Pezzin ved. Tumelero, di anni 91, che abitava a Bassano;

Lucia Girardi ved. Predebon, di anni 90, che abitava ad Ospedaletto Euganeo ed era la sorella del Menegheto delle corriere di Gomarolo;

Luca Miglioretto, di anni 35, di Valle San Floriano, la cui nonna è la Delfina che vive a Tortima;

Mario Predebon, che abitava a Torino ed era uno zio di Sonia Maino, e parente dei Predebon Bessega di Gomarolo;

A dicembre è deceduta a Fara Vicentino dove abitava, **Elsa Canalia** ved. Cortese di anni 85 che aveva vissuto molti anni a Conco (ai Ronchi). Nello stesso mese è deceduto **Bruno Berzigotti** di anni 83 che abitava con la figlia Cinzia e il genero Tiziano Pozza a Santa Caterina.

Ines Rubbo, al centro, con le sorelle ed il nipote Michele Michelon che tiene stesa la bandiera del Veneto.

A giugno è deceduto a Vicenza, dove abitava, **Antonio Ronzani** (Bortolo Caseta), marito di Alice Pezzin. Aveva 85 anni ed è stato per 20 volte a Lourdes come barrelliere per accompagnare gli ammalati. Originario di Lusiana, era molto conosciuto anche a Conco per aver sposato una nostra paesana.

Da Oggiona Santo Stefano (VA) è giunta notizia della morte di **Giorgio Cortese** di anni 86. Originario di Rubbio, da giovane ha lasciato la famiglia e il paese a cui era molto legato, per andare all’estero dove ha lavorato

nella costruzione di grandi opere. Si è sposato con Giovanna che le è sempre stata accanto e lo ha seguito nelle vicende della vita. Nonostante fosse lontano, non ha mai smesso di pensare al bene della sua famiglia. Padre e nonno affettuoso, è stato punto di riferimento ed esempio di forza, onestà e determinazione. D'estate, quando tornava a casa, portava i nipoti in montagna ed inventava per loro storie avvincenti. Ha sempre avuto sete di conoscenza e non ha mai smesso di voler imparare cose nuove e trasmettere le sue passioni. Negli ultimi anni si è avvicinato molto alla religione ed ha sopportato la malattia preoccupandosi degli altri senza lasciar trasparire la sua sofferenza. I famigliari vogliono ringraziare tutti coloro che hanno partecipato all'ultimo saluto e che son venuti anche da lontano.

Dalla California ci è giunta notizia della morte di **Ines Rubbo** che da un anno era ammalata di tumore. Nata in California da Domenico Rubbo e Cesira Dal Cortivo (sorella del Battista Dal Cortivo di Contrà Comarini), seconda di tre sorelle, ha attraversato l'oceano in grembo alla madre prima di nascere poco tempo dopo nella città di Gonzales. Era orgogliosa nel dire di essere stata "stampata" in Italia ma nata in California a differenza delle due sorelle, Lucia nata ai Frelli di S. Caterina e Ida nata in California.

Poco prima di andare in stampa è arrivata dalla Svizzera la notizia della morte di **Giulia Ciscato** di anni 83. Era la vedova di Armando Crestani che, per molti anni, aveva lavorato in Svizzera. Dopo la pensione era tornato in paese ed abitava a Tortima. Era stato anche, per alcuni anni, il presidente della Pro Loco Comunale. Giulia era una zia di don Fabrizio Bagnara.

Un ringraziamento ci è giunto inaspettato e perciò maggiormente gradito. La volta scorsa, in questa rubrica, avevamo ricordato anche **Antonio Viero** che pur non essendo di Conco aveva lavorato lunghi anni nel nostro paese e vi si era affezionato. La figlia ci ha inviato questa mail:

Buongiorno. Sono Erika Viero la figlia di Viero Antonio da Molvena. Toni Prando o Tony gorna....volevo ringraziarvi per avere ricordato il mio papà nel vostro giornale. Mio papà amava molto Conco e tutti i suoi abitanti. Quindi io e famiglia vi siamo veramente riconoscenti. Buona giornata!

In morte di Nico Marcadella

Il diciotto Ottobre 2017, alle ore 12.27, è venuto a mancare **Giovanni Marcadella**, Nico, a seguito di un acutizzarsi di una malattia neoplastica.

Era nato a Montecchio Maggiore (Vi) il 12 luglio 1936. Dopo la tragica morte del padre Ottorino, a seguito di un bombardamento, avvenuto il 24 aprile 1945, ultimo giorno di guerra, a Montorso Vicentino, dove era medico condotto, la sua famiglia si trasferisce a Padova. Svolge i suoi studi presso il Collegio salesiano Manfredini di Este. Dopo la maturità classica si laurea in Scienze naturali presso l'Università di Padova e svolge la sua attività di insegnamento all'Istituto Vescovile Barbarigo di Padova. Dà un grande contributo per favorire lo sviluppo di un turismo di qualità per i giovani e per gli studenti, divenendo Segretario Nazionale del CTG (Centro Turistico Giovanile) e, poi, Presidente del Collegio Regionale dei Garanti del Veneto. Inoltre, si impegna alla riqualificazione e gestione dell'Ostello della gioventù di Via Aleardi di Padova.

La scomparsa di Nico ha profondamente colpito la sua famiglia e il complesso degli amici e parenti che sono accorsi numerosi, anche da Milano, Verona, Vicenza e da Conco alla cerimonia funebre presso la chiesa della Sacra Famiglia a Padova, il giorno 21 ottobre.

Ricordo di Nico di Enrico Angelani

Conco è stato per Nico il luogo prediletto. Lo dimostra l'amore che ha messo nel costruirsi la casa di villeggiatura in Via Reggenza Sette Comuni e la cura nel mantenerla attiva e funzionale con il suo bel prato e l'accurato giardino. All'interno sulle pareti spiccano con evidenza i ritratti degli avi che hanno avuto un ruolo importante per la vita di Conco: il bisnonno Pietro Carli, proprietario della famosa trattoria locanda Casa Fratte; il nonno Domenico Carli, direttore della banda musicale locale; la nonna Isabella Fincati, titolare del negozio di merceria (che morì di spagnola nel 1918); il nonno Giovanni Marcadella segretario comunale di Conco per oltre un trentennio.

Conco, estate 2017: Nico Marcadella (terzo da dx in seconda fila) con i suoi parenti. Alla sua destra la sorella Lia e poi il cognato Enrico che qui lo ricordano.

Il suo attaccamento orgoglioso alla famiglia si è manifestato anche attraverso la ricerca e la cura del complesso albero genealogico, che ha destato molto interesse tra i conchesi che, interpellati da Nico, hanno contribuito ad arricchire i collegamenti e le storie di gruppi parentali, così frequenti in comunità proprie di nuclei urbani ristretti. Per me è stata l'occasione per rintracciare nel complesso reticolo un componente, Giacomo Nervo di Conco, che divenne nel 1917 amico di mio padre Mazzini, che da Monterotondo (Roma) era stato mandato in servizio, quale militare di leva, presso l'ufficio postale di Cavaso del Tomba, di cui Giacomo era gestore. Il caso volle che 50 anni dopo incontrassi Lia, sorella di Nico, che divenne mia moglie e scoprii, così, che Giacomo era il fratello della bisnonna Marietta (Vedi Quattro Ciacole, n. 85 del 2016).

La sua passione per la natura e per le piante lo portò a scegliere la facoltà di Scienze naturali e, poi, per un trentennio ad insegnare presso l'Istituto Vescovile Barbarigo di Padova. Andando in giro per Padova frequenti erano gli incontri con ex allievi che lo fermavano ancora dopo tanti anni per mostrargli appezzamento e gratitudine per l'insegnamento

ricevuto.

Il suo legame solido e armonico con la sorella Lia ci ha consentito di godere di una speciale comunità familiare tra tutti noi in questi cinquant’anni di vacanze a Conco. Nico aveva l’apprezzato ruolo di pater familias e a capo tavola con le sue conoscenze scientifiche ammagliava i nostri rampolli a cui insegnava quanto fosse importante amare la natura che era amica. Sin da piccoli li aveva abituati a non aver paura degli innocui orbettini, numerosi sul nostro prato, e non temere le fastidiose vespe e non agitarsi perché non sono aggressive senza motivo.

Sempre molto interessanti le escursioni per l’Altipiano con lui come guida. Da esperto botanico piante, fiori, bacche e rocce non avevano segreti e tutti erano indicati con il loro nome scientifico. Guai a noi, poi, chiamare pino un larice. La sua sollecitazione a fare viaggi per conoscere il mondo, la gente e i patrimoni artistici era da noi sempre ben accolta, poiché tutti erano organizzati con rigore scientifico e ogni imprevisto del viaggio veniva risolto con professionalità.

Esemplare come affrontò le avversità della vita che per lui furono particolarmente accanite.

Eccezionale, infine, come ha affrontato con dignità e senza perdersi d’animo o lamentarsi la grave patologia che lo ha colpito. Tra un intervento operatorio e l’altro, era lui che ci stimolava a partire per viaggi anche se comportava affrontare i rigori invernali, come negli ultimi Capodanni a Bressanone e a Torino.

Ci mancherà molto una figura così forte all’interno di quella comunità familiare che si reggeva sull’asse inossidabile che era il legame tra Nico e Lia. Per noi tutti l’unica via di consolazione e riscatto, come da sempre, è quello di accogliere l’eredità dei valori che lui ha saputo così saggiamente esprimere e coltivarli per migliorarci e migliorare il mondo che ci circonda, che malgrado l’apparente benessere è minato da una fragilità ben espressa dall’Orologio dell’Apocalisse che elaborato da scienziati e premi Nobel, pone molto prossima la fine dell’Umanità.

Ricordo di Nico della sorella Lia

Ho perso mio fratello una mattina di ottobre, col cielo grigio e la nebbia umida che penetra nelle ossa.

Se ne è andato, questa volta per un viaggio senza ritorno. Ha sempre amato viaggiare, fin da ragazzo, curioso, attento, scrupoloso, i viaggi erano conoscenza, scoperta, cultura, gioia e divertimento.

Non aveva ancora vent’anni quando arrivò con un amico in “500” fino al Circolo polare artico e a casa aspettavamo le sue lettere e le sue cartoline per sapere dove era e cosa aveva visto.

Viaggi ne ha fatti tanti, sempre, fino alla fine, con la moglie e le amatissime figlie e negli ultimi anni con Milena sua premurosa e attenta compagna sempre entusiasta di partire, anche nelle pause della malattia che lo aveva colpito quattro anni fa, viaggi tutti all’insegna di un grande amore per la natura, per l’arte e per la vita. Mi coinvolgeva sempre quando decideva di partire e tante volte sono partita con lui.

Tra me e mio fratello c’era un legame molto forte, un filo sottile ma molto resistente che teneva unite le nostre vite. Ora lui se n’è andato e con lui se ne vanno la mia infanzia, la mia adolescenza, la mia giovinezza nei condivisi comuni ricordi. Ora lo penso ancora in viaggio, magari, tra le lontane galassie e tra le costellazioni che mi ha insegnato a conoscere e chiamare con i loro mitici nomi, quando giovani studenti di liceo stavamo a guardare il cielo nelle notti stellate.

Dal Brasile è giunta notizia della morte di **Setembrino Rubbo**.

Per noi di 4 Ciacole Setembrino è stato un grande amico che ricordiamo con affetto per la sua ospitalità e generosità. Ci ha accolti tutte e tre le volte che siamo stati in Brasile come fratelli ed assieme ai famigliari e al genero Enio ci ha fatto grande festa in quella meravigliosa città di Bento Gonçalves, che è la patria Brasiliana dei Veneti ed è famosa per i vini che produce. Setembrino è stato un imprenditore di successo. Ha avuto ruoli importanti anche in seno alla comunità di Bento, alla quale ha dedicato tempo, esperienza e consigli.

Ecco cosa ci ha scritto il genero:

Ciao Bruno,

Molti anni fa io ho scritto per chiedere il invio del giornale 4 Ciacole al mio suocere Rubbo Setembrino.

Oggi è con tristezza che scrivo per informare che mio suocero Rubbo Setembrino ha partito il 12 agosto scorso, mancando 21 giorni per completare 90 anni.

Lui era molto orgoglioso di essere discendente da immigrati italiani. Per questo ha raccolto molte opere scritte che parlano sopra la immigrazione italiana. Per Lui ricevere un giornale d’Italia è sempre stato una fonte di orgoglio.

Ricevere gli italiani dalla regione dei suoi antenati era causa di felicità, perché può rivivere un po’ della cultura dei suoi nonni italiani. Durante la vostra ultima visita era più felice che mai, perché è riuscito a portare tutta la sua famiglia per la cena con Voi.

Vogliamo ringraziare per il tempo che avete spento con Lui e dire che Lui ammirava molto il vostro lavoro e che vi considerava buoni amici.

Speriamo di continuare a tenersi in contatto con voi. Stiamo aspettando per la vostra prossima visita al Brasile.

Un abbraccio.
Raimondi Enio

Abbiamo scelto questa bella foto per ricordare l’amico Setembrino Rubbo nel momento in cui è idealmente tornato alla terra delle sue origini abbracciando il Sindaco di Conco Graziella Stefani.

GNANCA I VECI ZÈ RESTÁ

Nello scrivere queste pagine del giornale titolate "Quando busserò" e dedicate ai nostri concittadini che - come amano dire gli alpini - sono "andati avanti", ad un certo punto mi è venuta in mente una bella canzone di Bepi De Marzi dedicata alla Contrà. Nella sua canzone la Contrà è quella dell'acqua ciara. Ecco il testo:

La contrà de l'Acqua ciara
no zè più de l'alegria
quasi tuti zè 'ndà via
solo i veci zè restà

Le finestre senza fiori
poco fumo dai camini
senza zughi de bambini
la montagna zè malà.

Su in contrà de l'Acqua ciara
solo i veci zè restà.

Torno torno a la fontana
dove i sassi sa le storie,
se gà perso le memorie
che racconta la contrà.

Nò se ride, nò se canta,
nò se fa filò la sera,
no vien più la primavera,
la se gà desmentegà.

Su in contrà de l'Acqua ciara
solo i veci zè restà.

Nella canzone di De Marzi la contrà diventa vecchia. La causa prima, anche se l'autore non lo dice, è l'emigrazione.

In contrada non c'è più l'allegria, non si ride, non si canta, e non vien più la primavera. Questo, per la contrada è l'autunno. La contrada... zè malà. Non ci sono più bambini che giocano e persino il fumo dei camini scarseggia.

Il Cunchele (piccolo Conco, in Cimbro), la contrà forse più vecchia del nostro paese, non solo zè malà, ma dal maggio scorso è morta. Morta perché è morta Ottorina Cortese di anni 85 che era l'ultima abitante della contrada. Morta perché oggi non ci abita più nessuno.

Al Cunchele, dove ormai solo i sassi sa le storie... gnanca i veci zè restà

B.P.

La bella casa del Cunchele dove viveva Ottorina Cortese, è ora chiusa e in contrada non vive più alcuno.

La morte di Fioravante Pizzato

Rubbio, imbiancata da cinque centimetri di neve fresca, era bellissima sabato 16 dicembre quando da Asiago è arrivata la salma di Fioravante Pizzato che è stata accolta nel piazzale della chiesa da tante persone e da due suoi camion parcheggiati davanti all'ingresso principale quasi a volerlo anche loro salutare per l'ultima volta. Laggiù sulla pianura scorreva lenta, in un riflesso d'argento la Brenta, e il vicino Grappa era anch'esso coperto dalla nuova neve.

Generoso! Ecco, forse non occorre dire altro per raccontare Fioravante che, partito dalla gavetta, è arrivato ad avere un'impresa che nei decenni ha saputo dare lavoro a decine e decine di operai. Ha saputo creare un'attività imprenditoriale di tutto rispetto sia nel campo dei trasporti che in quello dell'estrazione del marmo. Sempre senza mai dimenticare la generosità: con le persone, con il suo paese, con la chiesa per la quale, il parroco nel celebrare il rito funebre l'ha ricordato, ha donato i marmi del pavimento.

Rubbio ha perduto un concittadino importante che ha lasciato, tra le sue ultime volontà, l'invito a tutti i partecipanti al suo funerale, di ritrovarsi subito dopo al Maso Rosso per una bicchierata in suo onore.

Negli stessi giorni che apparivano le epigrafi di Fioravante Pizzato, sono state affisse anche quelle della suocera del dott. Pietro Merlo, uno dei medici di base di Conco. La signora non era conosciuta a Conco, ma molte sono le amiche e le persone che conoscono Viviana Dalla Costa, figlia della defunta e moglie del dott. Merlo.

Il Comune informa
Esumazioni ordinarie

Nei prossimi mesi si procederà all'esumazione ordinaria dei defunti, sepolti nel cimitero di Conco (secondo campo di inumazione a destra, entrando da Viale M. Poli). I parenti di tali defunti sono pregati di contattare il prima possibile l'Ufficio Anagrafe, al fine di definire per tempo la destinazione dei resti mortali, ai seguenti recapiti:

tel.: 0424 700302
e-mail: servizidemografici@comune.conco.vi.it.

Conco, 25 OTT. 2017.

COMUNE DI CONCO (VI) - SERVIZI DEMOGRAFICI -

IL SINDACO
Prof.ssa Graziella Stefani

Ricordati gli eroi della Grande Guerra

Domenica 12 novembre 2017, ad Asiago, in occasione delle varie manifestazioni che si sono svolte (e che si svolgeranno fino a tutto il 2018) in Altipiano per il centenario della prima Guerra Mondiale, si è tenuta una cerimonia davvero particolare.

Si sono ricordati i decorati che, dalle ricerche effettuate da Giuseppe De Mori che ha realizzato il libro "I decorati Vicentini nella guerra 1915-1918", nel nostro Altipiano, sono 173. Salvo errori, i decorati di Conco sono stati 16 di cui 15 abbiamo anche le motivazioni.

Le sezioni dell'Unione nazionale ufficiali in congedo di Vicenza, Bassano e Schio hanno avuto l'originale idea di fare delle ricerche per trovare i parenti dei decorati con l'intento di consegnare loro una copia del libro ricordando per ognuno la motivazione dell'onorificenza ricevuta.

Così al teatro Millepini di Asiago in quella domenica di novembre sono saliti sul palco anche sette nostri concittadini, eredi dei altrettanti decorati.

Ecco i loro nomi:

Per Bertuzzi Lidio, decorato di medaglia d'argento, ha ritirato il libro Enrico Bertuzzi;

Per Pilati Vitaliano, (bronzo) hanno ritirato il libro Arnaldo e Luciana Pilati;

Per Girardi Ignazio, (bronzo) doveva ritirarlo Luca Girardi che però per indisposizione non si è presentato e così il libro è stato consegnato a Guido Rigon, presidente dell'Associazione Combattenti e Reduci di Conco;

Per Dall'Olio Cristiano (Bronzo) era presente Carlo Pilati;

Per Sibio Cristiano (Argento) era presente Saverio Alberti;

Per Crestani Giuseppe (Bronzo) era presente Francesca Bressan che vive a Varese;

Per Cortese Antonio (Bronzo) il libro è stato consegnato a Mario Volpato di Crosara.

Il Sindaco consegna ad Arnaldo e Luciana Pilati il libro che ricorda la concessione dell'onorificenza allo zio Vitaliano Pilati.

ADUNATA 2017 A TREVISO...
UN INCONTRO INASPETTATO...

Anche quest'anno i Gruppi Alpini e Donatori di Sangue di Conco hanno partecipato all'appuntamento dell'annuale Adunata Nazionale Alpini, svoltosi a Treviso nelle giornate del 12/13/14 maggio 2017.

Andare all'Adunata è motivo per incontrarsi e ritrovarsi.. ed ecco che casualmente gira e rigira in quel di Treviso, abbiamo incontrato una rappresentanza di Alpini di Magnano in Riviera!!

Eccoli tutti immortalati in questa foto che vuole essere un bel ricordo per chi ha potuto essere presente ma che vogliamo anche condividere con ciascuno di Voi.

AMEDEO IL CADETTO

Quello che vedete in questa foto è il giovane Amedeo Rossi con i nonni Gianna e Gianni Dalle Nogare (dei Garduni). Amedeo ha 16 anni ed il giorno 25 novembre 2017 ha ricevuto lo spadino di Cadetto della Scuola Militare Teuliè di Milano. Il suo è davvero un sogno che si è realizzato, infatti, lui ha sempre desiderato fare la carriera militare. Ora sta frequentando un liceo scientifico all'interno della scuola militare che durerà tre anni fino al diploma di maturità. Poi, se tutto andrà bene, per lui si potranno aprire anche le porte dell'università ed una (glielo auguriamo di cuore) brillante carriera militare.

Milano, 25/11/2017: Amedeo Rossi nella sua bella divisa di Cadetto con i nonni. Il suo sogno si è avverato.

Anniversari

A Blacktown, città Australiana vicina a Sydney, il 27 agosto 2017 ha festeggiato un secolo di vita Elisa Soster, originaria di Santa Caterina e parente di Domenico Pozza che abita in Contrà Belghe.

Nella foto Elisa pare davvero molto in gamba. Ci uniamo a tutti i parenti e amici nell’augurarle lunga vita.

Il 24 marzo 2017, in occasione del traguardo degli 80 anni di Gianni Dalle Nogare (dei Garduni) si è celebrata una grande festa di famiglia. Nella foto, però, i cinque fratelli Dalle Nogare sono ritratti in occasione del compleanno di Ilario (il 15 agosto).

Il 22 ottobre Rosina Crestani ved. Cortese (Rina Uchese) ha raggiunto il traguardo dei 90 anni ed è stata festeggiata dalle figlie, dal genero, dai nipoti e da tanti cari parenti. Non sono poi mancati i festeggiamenti con “le tose de la Tortima” e con i numerosi amici del CREL-AUSER di Conco.

Grande festa ai Lova sabato 10 giugno 2017 in occasione del cinquantesimo di matrimonio di Caterina Brunello e Dino Colpo. A condividere la gioia del bel traguardo i numerosi parenti e tutta la contrada. Nella foto vediamo i festeggiati con le figlie Patrizia e Sandra, il genero Valter Bertacco e i nipoti (da sin.) Daniele, Kristian e Michela.

La classe del 1950, che anche se non sembra si sta avvicinando ai 7anta, per festeggiare quest’anno il loro traguardo si sono recati in quel di Bessica di Loria in un noto ristorante. Hanno lasciato a casa gli acciacchi, il colesterolo e la pressione un tantino alta e si sono dati alle libagioni. Sembra che il giorno dopo qualcuno accusasse un leggero mal di testa. Il responsabile di tutto è stato individuato nel coscritto Bernardino che sembra bazzichi a Bessica da molto tempo (nella foto è il primo a destra).

21 maggio 2017: I coscritti del 1937 al Tornante. Diciamo la verità: Ottant’anni ma non li dimostrano. Per fare 20, mancava solo la Eliana Munari.

“I nostri genitori Pietro e Onorina Predebon quest’anno, neanche lo avessero fatto a posta, hanno onorato ben tre grandi numeri: il papà a luglio ha raggiunto quota 85, la mamma a dicembre 80 e sempre a dicembre hanno festeggiato il 55°anniversario di matrimonio. Auguri e...al prossimo lustro! Vania e Adima”

Il piacere di un incontro

Un grazie sentito a Rino Cortese.

Nato a Fontanelle, allevatore ma non per vocazione, si era trasferito a Bardonecchia per iscriversi alla scuola alberghiera. Una volta diplomato, per lavoro aveva iniziato a girare il mondo, fermandosi alla fine all'hotel Savoia di Berna come capo chef. Una brillante carriera e tante belle soddisfazioni. Una volta in pensione si era poi stabilito a Passo di Riva, dilettandosi per hobby alla coltivazione di appezzamenti di terreno.

Devo un grazie speciale a Rino se è stato possibile rivedere Lidia Minuzzo, stabilitasi in Canada con il marito fin dal dopoguerra. Lidia, prima di emigrare aveva fatto la cameriera presso l'albergo Poli. Lì aveva legato in particolare con Loredana, sua coetanea. Reincontrare Lidia, dopo tanti anni è stata un'emozione intensa e come succede quando ad incontrarsi sono persone sull'ottantina, i discorsi inevitabilmente sono andati ai "bei tempi". Naturalmente erano

bei tempi semplicemente perché eravamo giovani pieni di vita e di speranza. Avevamo negli occhi il sogno di un futuro meraviglioso, benché si vivesse una realtà fatta di miseria e povertà. Solo l'emigrazione in paesi lontani costituiva la possibilità di una vita dignitosa. Allora i ritmi della giornata erano scanditi dal suono della campane. I ragazzi giocavano in strada e il profumo del pane appena sfornato "del Dinale" si sentiva fino in piazza.Le donne sedevano in cortile a chiacchierare e a fare "la cordela". Gli uomini tornavano stanchi e sudati dalle "banche" dopo aver faticato tutto il giorno per procurare le fasce di spighe dai cui steli si ricavavano i "fastughi" per fare la "cordela", mentre il frumento già separato dalle spighe dalla trebbiatrice passata giorni prima per il paese, veniva portato giù per i "spiadi" nel mulino a Vallonara per trasformarlo in farina.

I più fortunati erano quelli che avevano qualche bestia in stalla che d'estate veniva portata al pascolo e al ritorno veniva munta. Il latte veniva poi consegnato al "lattaro", che lo portava al casello di Fontanelle per essere lavorato.

Lidia abitava all'Erta, una contrada di Crosara collocata ai piedi della montagna. Da lì saliva a Tortima percorrendo un sentiero ripido ora completamente sparito fra i rovi e la boscaglia selvaggiamente cresciuta. A fine stagione si scendeva felici con lei all'Erta a raccogliere le pesche che avevano un profumo e un sapore oggi introvabili.

Oggi Lidia abita a Toronto, in Canada, dove si è stabilita con il marito dopo un periodo trascorso a Gazzada in provincia di Varese. A Toronto ci sono le sue due figlie. Pur lontana e dopo tanto tempo, serba sempre un ricordo e grande nostalgia per la terra di origine tanto che ogni tre o quattro anni non manca di fare ritorno per rivedere il fratello Sergio, che è rimasto a Gazzada e tanti altri parenti e amici qui nelle nostre zone.

Alferio Crestani

Il nostro direttore Gianfranco Cavallin ci scrive

Caro Bruno, grazie di avermi inviato la prima parte degli articoli. Attendo con pazienza il resto, se arriva. Purtroppo ero preso dagli impegni di altri periodici, l'ultimo dei quali dovrebbe uscire a giorni. Sai quanto sono affezionato al "nostro" Quatro ciacole che mi fa sempre ritornare con il pensiero , e non solo, alla mia allora splendida gioventù. Mi fa anche piacere sentire che alcune collaboratrici si sono fatte avanti. Di donne abbiamo bisogno in molti sensi, ma nella professione dei comunicatori non fa certo male la costanza e in qualche caso la pervicacia che le contraddistingue. Evviva dunque ai nuovi ingressi. Mi ha colpito, ma non troppo, il grido di dolore sull'esito economico dell'impresa legata alla storia di Conco. Andrò quasi immediatamente da Bernardi per acquistare il quarto tomo. Un modo per significarti la mia comprensione e solidarietà. Un'ultima cosa: ho apprezzato la spedizione di Tomat conosciuto a Treviso. Non ho risposto a lui per il sopravvenire dei soliti impegni che si accavallano nella mia ruotine quotidiana. Se hai modo di comunicare con lui ringrazialo e spero di poter accompagnarvi se andrete a trovarli in qualche occasione. Un abbraccio e tanti auguri a te, famiglia e amici per le prossime feste e per il prossimo anno.

Giac

Caro Gianfranco,

siamo noi di Quatro Ciacole che dobbiamo ringraziare te. Da queste tue parole dimostri tutto il tuo affetto per Conco e questo, per noi, è un bel regalo. Vedo che anche a te gli impegni non mancano. Ho letto il tuo intervento da direttore sull'ultimo numero del periodico degli alpini Bassanesi "Sul Ponte di Bassano" ed ho notato che anche tu parli di donne. Neanche ci fossimo messi d'accordo! Si, il futuro è in gran parte loro.

L'amico Tomat sarà contento di sapere che ti ricordi di lui. Alla prossima occasione di incontro (non so se sarà a Conco o a Magnano) sarai ospite gradito.

Ricambio, assieme a tutti i lettori, i tuoi graditi auguri.

Bruno Pezzin

100 anni qua, guerra sulla nostra terra

Dal 23 dicembre 2017 al 6 gennaio 2018

Mostra fotografica sulla grande guerra a Conco

Casa comunale in piazza S. Marco

Apertura sabato 23 dicembre ore16

Ore 10-12 e 16-20 nei giorni festivi e pomeriggi dei giorni feriali

Entrata libera

Amici della terra di CONCO

La popolazione e il territorio del Comune di Conco sono i protagonisti della mostra: “100 anni qua, guerra sulla nostra terra”.

L’idea iniziale di Antonio Rodighiero. Eros Rodighiero, Fabio Predebon e Giuseppe Stefani ha avuto il sostegno dell’Associazione onlus “Amici della Terra di Conco” e di altri amici e appassionati.

Dallo scorso settembre sono state raccolte immagini e informazioni sulle vicende salienti di un secolo fa, quando la Grande Guerra ha cambiato la vita delle persone e trasformato il territorio di Conco e della zona Sud-Est dell’Altopiano dei Sette Comuni.

Nella mostra si possono vedere oltre cento fotografie, alcune delle quali inedite, che risalgono al periodo bellico dal 1915 al 1918. Le immagini sono accompagnate da citazioni di numerosi autori che si sono interessati al nostro territorio e da brani di scrittori che hanno vissuto qui l’esperienza della guerra.

Il percorso si sviluppa cronologicamente a partire dalla “valanga del Pusterle”, la tragedia che ha duramente colpito la comunità di Fontanelle nel marzo del 1916. Essa precede di appena tre mesi il drammatico esodo di tutta la popolazione a causa della Strafexpadition.

L’avanzata austro-ungarica non riesce a oltrepassare il “bosco nero” e gli imperiali si ritirano sulle alture a nord di Asiago. Devastazioni, assalti frontali e “punizioni esemplari” si succedono in un territorio militarizzato con l’apice nel massacro dell’Ortigara del luglio 1917.

Dopo Caporetto, proprio cento anni fa, la minaccia austro-ungarica torna ad incombere ai confini del Comune di Conco. Nei nostri paesi sono acquartierati migliaia di soldati che combattono in prima linea sulla Val Ciama nel dicembre 1917 e sui Tre Monti nel 1918. Decine di cannoni di grosso calibro sparano da Montagna Nova, Casa Girardi, Galgi, Puffele verso il Sisemol, il Melaghetto e la Val Frenzela. Piazzole antiaeree sono realizzate sulla Montagnola, Malcroba e sul Termine Rotto. Nel 1918 arrivano a Conco le truppe alleate inglesi e francesi.

Nella mostra ci sono le foto delle artiglierie italiane e inglesi piazzate sui nostri monti; una serie di fotogrammi delle truppe francesi che attraversano il paese di Conco scendendo da Campo Rossignolo; un aereo austro-ungarico abbattuto davanti al Belòn; un pallone aerostatico ancorato a Fontanelle; la chiesa di Rubbio colpita nel giugno 1918; la distruzione seguita allo scoppio della polveriera di Gomarolo all’inizio della battaglia finale di Vittorio Veneto e molto altro ancora.

Il percorso inizia e finisce con l’elenco degli oltre duecento concittadini morti nel primo conflitto mondiale.

La mostra è dedicata a loro e a tutte le vittime della guerra.

Il Presidente,
Enzo Angonese

Chiudono le cave di Toni Zarpellon

Questo è il breve messaggio che Toni Zarpellon mi ha scritto l’8 dicembre 2017, con la sua tipica grafia maiuscola, sul retro di una cartolina che riproduce la “crocifissione della macchina” realizzata nel lontano 1965:

Caro Pezzin, ti informo che dal 1° gennaio prossimo chiuderò “Le cave di Rubbio”. Dei motivi di questa mia decisione avremo occasione di parlarne a voce.

Nella brevità delle sue parole e nella determinazione che si legge nell’aver preso una decisone così definitiva, c’è il riflesso di una vita dedicata ad un’opera che non è solo “d’arte”. Toni Zarpellon è stato ed è un artista attento ai problemi ambientali e dell’animo umano. La sua decisione rappresenta la morte di quelle opere. La natura ritornerà ad avere il sopravvento su quelle ferite del suolo create dall’uomo, che però, per circa trent’anni, sono state dall’uomo ricondotte a nuova vita. Ora quei colori piano, piano spariranno, quelle figure e quelle sculture si consumeranno e quei macigni si ricopriranno di muschi, di erbe, rovi e piante.

E pensare che di quelle cave si sono interessati giornali, riviste e televisioni di tutto il mondo. Sono state visitate da oltre 500 mila persone. Son saliti a Rubbio moltissimi studenti accompagnati dai loro insegnanti. Quei sassi sono stati fotografati centinaia di migliaia di volte.

Credo si possa dire che sono state un grande evento culturale e, non certo per vanagloria, vorrei ricordare che il Centro Culturale di Conco con 4 Ciacole è stato il primo a comprendere l’importanza di quelle opere artistiche. Nel 1991 abbiamo infatti pubblicato il primo catalogo sulla cava dipinta e nel 1992 abbiamo avuto l’ardire di pubblicare il secondo sulla cava abitata.

Il primo è ormai introvabile e ci piace pensare che qualche appassionato lo conserverà con cura perché nel tempo sarà il più valido testimone di un’opera che per sua stessa natura non sarà immortale.

Penso sia un vero peccato che gli Enti pubblici, le associazioni turistiche, gli appassionati d’arte e i cittadini di Conco e di Bassano non riescano a fare proprio nulla per non lasciare lentamente morire l’opera di Toni Zarpellon che tanto onore ha portato a Rubbio e ai due Comuni.

I sentieri di Conco per un turismo più accessibile

Il Comune di Conco ha aderito ad un progetto finalizzato all’abbattimento delle barriere architettoniche mediante l’acquisto di una “joelette” da mettere a disposizione di chiunque lo richieda.

La “joelette” è una speciale carrozzella da fuoristrada che permette di percorrere i sentieri e le strade sterrate di montagna ad ogni persona a mobilità ridotta o in situazioni di handicap.

Questa speciale carrozzella, nell’ambito del territorio di Conco, è affidata all’Associazione Rubbio Sport.

Per informazioni e per le richieste di utilizzo contattare il sig. Enio Brunello: 0424 709202 – 329 2963018.

A questo numero hanno collaborato:

Enzo Angonese
Eliana Brunello
Cecilia Colpo
Giampaolo Colpo
Laila Marie Costa
Alferio Crestani
Luciano Crestani (Kaki)
Assistenti Ist.Palazzolo Rosà
Rosa Lodigiani
Graziano Miglioretto
Maurizia Passuello
Saverio Pezzin
Gianmarco Pozza
Vania Predebon
Enio Raimondi
Graziella Stefani
Gianluca Tomat
Chetti Vidale
Erika Viero
Bruno Pezzin
Enrico Angelani
Lia Marcadella
Gianfranco Cavallin

Si ringraziano:

Gianfranco Colpo
Gianni Colpo
Milva Colpo
Sandra Colpo
Gianna Cortese
Laura Cortese
Roberta Dalle Nogare
Michele Antonio Michelon
Uberto Munari
Fernando Pozza
Guido Rigon
Angelina Rodighiero
Giorgio Spiller
Giuseppe Stefani
Elena Tommasi
Chiara Tres
Toni Zarpellon
Loris Angoletta
Andrea Fantinato